

IL PIANETA ATE

di Renzo Ronca

(Racconto d'appendice già pubblicato nel trimestrale "Il Ritorno" dal n.19/2003 al n.6/2006)

Impaginazione e presentazione a cura della
Piccola Iniziativa Cristiana Onlus- Giornale "Il Ritorno" on line non profit
Vetralla (VT) Tel.339-2608825 - Sito: www.ilritorno.it e-mail: mispic@iol.it

VERSIONE ON LINE CON IMMAGINI PRESE "AL VOLO" NEL WEB- NOTA PER CORRETTEZZA: A volte inseriamo immagini prese da internet citandone la fonte ed il link; tuttavia qualora ci sfuggisse qualche copyright o ci dimenticassimo qualche permesso per mancanza di tempo o per inavvertenza, chiediamo scusa, basterà avvisarci e provvederemo immediatamente a toglierla.

Tutti i diritti letterari di quest'opera sono di esclusiva proprietà dell'autore.

Indice

○	Presentazione	pag. 3
○	Cap. 1 FUGA DA TERRAMANNARA	pag. 4
○	Cap. 2 LA PARTENZA	pag. 6
○	Cap. 3 IL TEMPIO	pag. 8
○	Cap. 4 LA SORGENTE	pag. 10
○	Cap. 5 IL DESTINO DI UN CUCCIOLO	pag. 12
○	Cap. 6 MISSIONE SU SOGOM	pag. 14
○	Cap. 7 IL CAPITANO HORUS	pag. 16
○	Cap. 8 FUOCO DAL CIELO	pag. 18
○	Cap. 9 IL SUPERSTITE	pag. 21
○	Cap. 10 RITORNO AL COMANDO	pag. 24
○	Cap. 11 L'ADORAZIONE DEGLI HENEDITI	pag. 25
○	Cap. 12 UN PIANO DIABOLICO	pag. 27
○	Cap. 13 LA LIBERAZIONE DI OLIN	pag. 30

Cari lettori,

per alleggerire i temi trattati dal giornale, piuttosto impegnativi, usavo già piccoli trafiletti o la pagina “due chiacchiere del giornalista”, ma qualche richiesta specifica di alcuni lettori che hanno gradito questo tipo di inserimento ed il piacere personale di raccontare, mi hanno sospinto a farlo in maniera più continuativa; per questo sono nati i racconti d'appendice.

L'uso dell'ambiente fantascientifico mi è sembrato ideale per le allegorie.

All'inizio gli episodi dovevano essere solo la continuazione delle avventure del “giornalista”, ironiche e scanzonate, ma strada facendo i personaggi si sono scelti da soli i loro vestiti, ed hanno recitato la loro piccola parte con una certa dignità.

Non vi sarà difficile scoprire nelle storie del pianeta Ate e nei fatti che vi accadranno parecchi paralleli con la nostro mondo. Ad esempio un popolo di “atei”, che si dice molto religioso tanto da sovvertire la realtà evangelica, mi pare una buona provocazione per chi la sa intendere ed accettare.

Non vi anticipo altro e vi auguro buona lettura.

Renzo Ronca

1 - FUGA DA TERRAMANNARA



Distribuire i giornali tutti i giorni non è che sia il massimo della felicità. Bene o male vedi dove la gente rivolge

i suoi interessi, e la cosa, credetemi, è deprimente. Sono arrivato persino a rivalutare le notizie sportive e la pubblicità piuttosto che ascoltare le ipocrisie dei politici. Anche quelli de “Il Ritorno” pare siano in crisi (io lo avevo detto che non sarebbe durata! A chi vuoi che interessi elaborare un giornale che mette in uso il cervello?). Per questi motivi, per andarmene, feci domanda ad una trasmissione planetaria molto seguita da noi giornalisti: “Mi manda RAY-3” dove RAY-3, come saprete, è la terza antenna del pianeta di Heden. Così mi hanno mandato una comunicazione per verificare i miei dati. Gli abitanti di Heden sono tutti molto particolari, non hanno sesso, comunicano attraverso il pensiero e sono bellissimi. Non vengono sulla Terra perché in passato ebbero dei problemi: le nostre donne, infatti, vedono in loro dei giovani attraenti, e gli uomini vi trovano visi femminili amabili, irresistibili... I nostri pensieri sono per loro come il fango del maiale in una tazzina di latte bianco. In pratica per non sporcarsi, devono proteggersi da noi; dicono infatti che abbiamo una natura troppo bestiale. Sapete come chiamano il nostro pianeta? “Terramannara”, il che è tutto dire!

Comunque vi racconto come è andata:

Uscito dal solito passaggio segreto della stazione, mi trovai in una specie di sala illuminata, a centinaia di chilometri da Heden, che vedevo dall’oblò. C’era una scritta in molte lingue, a luce azzurra intermittente, ed in fondo, a caratteri molto più piccoli:

“...e va bene, se proprio è necessario, questo è il traduttore anche per i terrestri: Premere il pulsante.”

Premuto il tasto blu, che si illuminò, comparvero delle parole che sembravano sospese nell’aria....

“si prega di aspettare tranquillamente; tra non molto arriverà un nostro incaricato. Si prega di regolare, per quanto a voi sia possibile, il pensiero, mantenendolo concentrato non sull’incaricato, ma sull’oggetto della conversazione. Grazie”

Non ci potevo giurare, ma ebbi l’impressione che quel “per quanto a voi sia possibile” fosse un pochino evidenziato. Mi sentii ancora più piccolo in quella grande sala. Ma ecco.... prese forma una persona davanti a me.... **Per la miseria! Che fanciulla bellissima!!!** Il suo sguardo trasparente si nascose un momento come dispiaciuto... mi sembrò di udire un sussurro del tipo: *“Terramannara.... C’era da aspettarselo....”* ed io vedendomi riflesso sul vetro, ebbi l’impressione di essere un porcellino sporco e goffo. Rimasi con lo sguardo sul vetro dell’oblò, a disagio, falsamente interessato al paesaggio...

“Non temere!” risuonò forte nella mia mente il messaggio facendomi sussultare... *“Non è colpa tua. E’ la vostra struttura attuale. Siete così da quando avete perso la vostra vera natura. Io mi chiamo Herma ed userò il femminile, visto che così mi vedi. Non preoccuparti, sono stata preparata a questi incontri e sono in grado di filtrare, dentro di te, il bene dal male, per non essere ferita. Posso sapere il tuo nome?”*

Feci un balbettio.... “No” aggiunse un poco divertita *“devi solo pensarlo...”*

“Sonoungiornalaionisonostancatoterravogliopartireaiu”

“più calmo....” Mi interruppe Herma. Sorrideva e sentivo il suo cuore calmo e trasparente come i suoi occhi... Così mi calmai anch’io...

“Scusami” pensai *“non sono abituato, sono un giornalista..”*

“Non hai un nome?” mi ripeté

“In questo momento, ti assicuro, non me lo ricordo più...”

“E’ normale... perché il nome che avevi non è il tuo vero nome... un giorno lo saprai. Ma perché ci hai spedito quella richiesta?”

“Ecco, appunto... “ cominciai “...io non me la sento più di continuare con questo ... sciocco lavoro (com’era difficile pensare pulito) mi pare di essere inutile in un mondo che non amo dove la gente non legge, non prega, non si ama... ed anch’io mi vergogno di essere così. So che ci avete confinati ai margini dell’universo perché siamo inquinati, so anche che il Signore tornerà a prendere alcuni di noi, però, mi chiedevo, non potrei iniziare subito il processo di decontaminazione e venire via dalla Terra? Non ho più nulla da fare laggiù e mi sento davvero male e distribuire notizie sempre più tristi e a vedere che le persone pensano solo a divertirsi e a uccidersi... ti prego...”

“Un momento!” Herma era seria “Sai bene che non devi pregare me. Io sono una creatura come te. Inoltre non puoi venire qui, adesso. E’ proibito. Saresti un pericolo anche per noi, lo comprendi? Io sono allenata ed ho attorno a me una protezione particolare, ma sul mio pianeta diffonderesti la tua natura carnale. Tuttavia....” La sua espressione era un tutt’uno con quanto pensava ed io sentivo i significati; ed ero dentro i significati e dentro i cuore di Herma... *“..tuttavia non ti rattristare, c’è un senso in tutto; anche per i giornalai.... (i suoi occhi mi sorridevano). Cerca di svolgere il compito che ti è stato assegnato senza brontolare e non sentirti solo. Quando sarà il momento lo saprai. Intanto sono stata autorizzata a farti un regalo: ti farò provare parte di quello che proverai quando un giorno verrai qui. Solo un accenno... Vedrai, sarà come un ritorno.... Lo vedrai tra poco, come in un sogno; verranno usati simboli e fatti compatibili con le tue esperienze e la tua natura.”*

Aveva appena finito di parlare che mi trovai in una strada particolare... nel sogno la ricordavo benissimo, nella vita invece l’avevo dimenticata: lì c’era la casa di una persona

cara, ormai morta, dove mi aveva accolto tante volte e mi voleva bene. Appariva incredibilmente reale. Ma oltre all’aspetto ne sentivo, in qualche modo, anche il sentimento... come se quelle cose fossero impregnate del sentimento d’amore che una volta avevo sentito... forse alla nascita, tra le braccia di una madre... o forse nello sguardo di una persona amata... Non saprei dire, non era definito... Entrai nella casa e rividi alcune delle persone di quel tempo antico... una era diventata vecchia e stava a letto, ma la riconobbi subito e lei riconobbe me. Piangemmo di commozione abbracciandoci. Parlammo a bassa voce e mi raccontò tante cose... Poi tutto sfumò e rimasero gli occhi ridenti di Herma. Poi anche lei andò via sorridendo e sentii nel cuore: *“A presto.”*

Mi ritrovai nel chioschetto dell’edicola davanti ai soliti giornali. Neanche a farlo apposta avevo una copia de “Il Ritorno”, mi saltò agli occhi la frase appena sotto il titolo e la ricordai per intero:

«Il vostro cuore non sia turbato; credete in Dio e credete anche in me. Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore; se no, ve lo avrei detto; io vado a prepararvi un posto. E quando sarò andato e vi avrò preparato il posto, ritornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io siate anche voi. Voi sapete dove io vado e conoscete anche la via». (Giovanni 14:1-4)

Pensai ad Herma e alla costellazione di Heden; pensai al Dio dell’universo intero.... Poi, dopo aver seguito con lo sguardo lo sfrecciare di una rondine, con un lungo sospiro, ripresi lentamente a distribuire giornali a persone distratte.

2 - LA PARTENZA



I giorni passavano monotoni e tristi: aprire l'edicola, sistemare i pacchi dei giornali, centinaia di titoli... migliaia di parole vuote... le facce dei clienti, tutte uguali... Io cercavo di seguire il consiglio che mi avevano dato... se quello era il mio destino, pazienza... Eppure, dentro di me si stava spegnendo l'interesse... stavo diventando una macchina senza più vita.... Alle volte facevo sogni consolanti, vedevo paesaggi sconosciuti, viaggiavo per posti lontani.... poi invece, tutto era come sempre.

Finché una volta, di lato all'edicola, al primo sole della mattina, mentre scioglievo dallo spago il solito pacco dei quotidiani, vidi l'ombra di qualcuno vicino a me.... Era strano, così presto già un cliente? Alzai gli occhi e guardai la figura controluce, ed il mio cuore prese a battere forte forte... mi alzai in piedi e osservai un viso sorridente che conoscevo bene:

-Herma!- mormorai commosso, -.ma come mai sei venuta quaggiù? Per voi non era pericoloso?_

-Non preoccuparti, gli altri non mi vedono- mi sentii dire, e ricordai che non era necessario parlare con gli hedeniti; bastava pensare.

-...In questo periodo – continuò Herma -. ti abbiamo osservato con attenzione. Quello che a te sembrava pesantezza in realtà era una specie di prova, una preparazione alla decontaminazione da "Terramann..." scusa, dalla Terra. Hai resistito bene. Ora, se vuoi, puoi venire con me. Metti in ordine tutte le tue cose, preparati, tra una settimana ti verrò a prendere.-

La signora del bar di fronte attraversò la strada preoccupata perché mi vedeva immobile, da

solo, con un sorriso ebete verso il sole... -
Ehi!! Signor Giornalaio! Si sente bene?-
Sì, mi sentivo benissimo. Benissimo davvero.

Quella settimana fu la più lunga di tutta la mia vita. Avvisai amici, parenti e fornitori che stavo per partire per un viaggio lontano, che prendevo le ferie, che avevo bisogno di riposo, che non sapevo quando sarei tornato.... In fondo era tutto vero.

Era da poco l'alba del settimo giorno, ancora dormivo, quando Herma mi chiamò delicatamente:

-Ehi.. piccolo giornalaio...-

-Herma! – mi svegliai di soprassalto -Ma come sei entrata... -

-Sei pronto?- Mi interruppe

-Sì- pensai un poco intimidito. Ma mi venne in mente che dovevo andare al bagno, lavarmi i denti....

-Fai con comodo- mi disse. Mi sentivo a disagio ed intimorito mentre mi preparavo nervosamente. Non osai guardarmi allo specchio per non spaventarmi ancora di più. Poi dopo aver fatto cadere tre volte lo spazzolino ed essermi messo la maglietta al contrario tornai da Herma che riprese tranquilla:

-Non aver paura, vieni con me... -

Non era proprio un camminare, ma ci spostavamo lo stesso verso una porta o qualcosa con un'apertura molto luminosa... Mi chiedevo che fine avesse fatto la mia stanza, la casa....

-Ma.. che succede?- domandai allarmato...

-Stai tranquillo è solo uno spostamento fisico e temporale... non è alla tua portata comprendere come avviene, diciamo che sei stato immesso come osservatore in un sistema a rischio...-

Ascoltavo quella bellissima creatura anche se non riuscivo a capire quello che diceva. Entrammo in una specie di stanza che sembrava vuota ma che invece aveva come dei monitor tridimensionali... che mostravano stelle, pianeti, colori in movimento, popoli... Herma completamente a suo agio mi guardava e sorrideva. Non faceva molti gesti ma osservava tutto e capivo che in qualche modo controllava mentalmente le immagini...

-Non aver paura- mi sentii ripetere...
 -Andiamo su Heden?- Non riesco a trattenere la curiosità.
 -No. Lì ancora non puoi entrare, ma ti porterò in un altro posto... Dammi la mano..- Uno degli schermi sembrò venirci incontro, era come una porta... Mi sentii sollevare e vidi sotto di me i paesaggi che tante volte avevo sognato... deserti, valli, città.. spazi infiniti... luci lontane... poi ecco, un pianeta.. assomigliava alla Terra...
 -Non è la tua Terra. Siamo vicini al pianeta Ate. Sto chiedendo il permesso di scendere...-
 -E chi lo deve concedere?- Ero affascinato da quanto vedevo, avevo gli occhi spalancati...
 -I permessi vengono dati dai governatori dei pianeti. Ma la loro presenza ed autorità non sempre è nota nel pianeta. Dipende dal grado di maturità degli abitanti. La direttiva principale che hanno è mantenere sempre il libero arbitrio delle creature che governano, controllare le forze che entrano ed escono, ecc..-
 -Anche sulla Terra c'è un governatore?- domandai
 -Beh, un principato c'è... ma non è proprio la stessa cosa... - Herma mi guardava un po' divertita e un po' incerta... non capivo se diceva sul serio o mi prendeva in giro...
 -E chi è?- Ero davvero curioso
 -Era uno di noi, un hedenita, una creatura davvero bella e sapiente... ma poi cambiò...-
 Mentre Herma parlava non potevo non osservare i suoi capelli morbidi ed il viso radioso con uno sguardo incantevole, acuto e penetrante -Più bella di te?-
 Per un attimo Herma divenne molto seria ed il suo sguardo mi trapassò.
 -Ricordati sempre di controllare la tua natura! Dividi l'impulso del corpo da quello dello spirito! Sforzati di entrare in concezioni di bellezza dove non c'è distinzione sessuale, né desideri, né tutto il resto... cerca di elevarti da "Terramannara", va bene?-
 -Scusami- ero mortificato.
 -Bene- Tornò al suo modo dolce di comunicarmi le cose. Mentre sentivo il suo pensiero, la vedevo attenta agli schermi che cambiavano colore...
 -Ecco, stiamo scendendo su Ate.... Stai attento perché vorrei spiegarti delle cose un po' difficili per te... e non ho molto tempo....-

Stavamo uscendo come da una nebbia... ci trovavamo al centro di una piazza...
 -Ate è un pianeta a rischio... - continuò Herma mentre mi indicava una costruzione grande... -Gli Atei sono esseri ingannati; la loro mente non è quasi più ricettiva... Non possono più comunicare col pensiero. Esattamente come voi terrestri. Noi entreremo in questo sistema, ma solo apparentemente. Ti sembrerà di essere come loro, ma nessuno di loro vedrà te o me.-
 -Non capisco...- ero lì, in un posto strano, ma ero reale... come non potevano vedermi?
 -Il modo di guardare determina l'essere. Lo so che per ora non capisci.... infatti sei qui per questo, per capire; ma per capire dovrai prima vedere cose vecchie con occhi nuovi. Lo sguardo è importante, caro amico. Vedrai i fatti come una proiezione. -
 -Allora è tutto finto!-
 -No, ciò che vedi è vero. -
 -Allora siamo noi che non siamo reali? Siamo dei fantasmi?- Non capivo
 -Non siamo fantasmi...- Herma mi parlava con pazienza. Capivo che non era facile per lei: continuò:
 -Immagina un film; immagina di poter entrare "dentro" il film al di là dello schermo...-
 -Ah, una cosa virtuale!- esclamai
 -Quasi. Solo che qui non gestisci nessun videogioco ma vedendo, entrerai nei cuori. -
 -mmmm...-
 -non capisci vero?-
 -ma sì.. capisco....- No, non capivo niente... Forse Herma lesse lo sconcolato vuoto dei miei occhi, perché terminò pazientemente:
 -....beh, capirai più avanti. Ora osserva...-
 La nebbia era sparita quasi del tutto. Eravamo come in un corteo di persone che stavano andando verso quella grande costruzione... vestiti scuri, come delle tonache... tutti in silenzio... Ma come? Era una specie di tempio! Una chiesa?
 -Sì, è un tempio. -
 -Herma, gli "Atei" sono un popolo di credenti? Ma pensa...! "Atei-credenti!" che differenza con la Terra! Sembrano molto devoti davvero; ed entrano tutti nella chiesa...-
 -Già. Sembra... Ma entriamo anche noi e capirai meglio...-

3 -- IL TEMPIO

Entrammo nel tempio... o vi transitammo in qualche modo, visto che il nostro non era proprio un camminare.... mi era impossibile capire come facevamo... Herma mi richiamò con un gesto. Rinunciai a capire e mi concentrarai su quello che vedevo attorno a me. Una porta di metallo scuro con delle figure scolpite bellissime era aperta ed uno striscione colorato invitava ad entrare “VENITE AL TEMPIO UNIVERSALE DOV'È L'UNICA VERITÀ. CHIUNQUE PUÒ ENTRARE. LIBERTA' ED AMORE” Era davvero una bella premessa, un'apertura universale, così dovrebbero essere tutte le chiese, pensai.

L'interno era molto ampio, soffitti altissimi, grande silenzio... Tutti passando si inginocchiavano davanti ad una specie di statua di pietra... sembrava un uomo... con delle chiavi in mano... forse simboleggiava l'apertura del pensiero, chissà... ne baciavano i piedi! incredibile! La statua era persino consumata nel punto dove posavano la bocca o la mano...

NOTA DEL GIORNALAIO	
	Sapete “tutto l'universo è paese...” dice un proverbio spaziale, e mi sono ricordato di un regno sulla Terra, che presenta casualmente qualcosa di simile: la statua di S. Pietro in bronzo di Arnolfo di Cambio XIII sec. (foto) visibile al Vaticano. Questa statua proprio come quella del tempio di Ate (alle volte il caso...), ha anch'essa la caratteristica del... piede consumato! Ecco come viene graziosamente presentata da una guida turistica di Roma simpatizzante di questa monarchia: “ <i>Mettetevi in fila insieme alla miriade di pellegrini che da secoli viene qui a baciare e accarezzare la punta del suo piede, consumandola ma facendola risplendere.</i> ” ¹

Colpivano le innumerevoli sculture, i dipinti, gli oggetti preziosi... La figura di una donna compariva spesso; era anche al centro dell'altare più grosso. Vedevo le persone che

si inginocchiavano davanti a lei facendo dei gesti con la mano sulla loro fronte. Poi sospesa a metà tra terra e cielo, una grande croce.

“No. non è una croce!” Sobbalzai, ancora non mi abituavo al fatto che Herma sentisse i miei pensieri e potesse comunicarmi i suoi in maniera così diretta.

Guardai meglio, in effetti ai lati di quella che mi era sembrata una croce vi erano come due piccoli recipienti appesi.

“Ma.. cos'è... una bilancia?” domandai

“Sì. Una bilancia a due bracci. La valutazione della legge. Anche da voi sulla Terra è così.”

“Certo, ma sta nei tribunali, mica la mettiamo in chiesa!”

Sentii lo sguardo penetrante di Herma: “ne sei sicuro?”

Già non la capivo molto e le mie sicurezze erano molto relative accanto a lei, poi quando mi faceva queste domande e mi guardava in quel modo, mi metteva proprio in difficoltà. Pensai a certe riunioni in alcune chiese terrestri, dove ti abbracciavano sorridendo, ma ti sentivi sempre giudicato. Mi schiarai la gola “ehm.. hemm..” e preferii tacere e concentrarmi sul resto, per non far trapelare troppo i miei pensieri subito in agitazione. Mi sembrò comunque che Herma sorrisse di nascosto.

Una nota bassa, come di un organo, si sentì per meno di un secondo. Le porte si chiusero, le persone si affrettarono ai loro posti. La stessa nota di prima si ripeté per due volte e tutti si alzarono. Entrarono cinque persone con dei mantelli scuri e dei disegni stilizzati chiari sul petto, che rappresentavano la bilancia. Dietro un personaggio anziano, dorato, su una specie di trono dorato, con un bastone dorato... sembrava annoiato... sai quella noia dorata...

Poi comparve sulle nostre teste uno schermo gigantesco, trasparente ed azzurrino, come cristallo... una luce sembrava irradiarsi da esso... ecco poi una nota diversa dalle altre, una nota bellissima e lunghissima... intanto

¹ Foto tratta da: <http://servus.christusrex.org/www1/vaticano/T-Peter.jpg>;

Frase tratta da: <http://web.tiscali.it/no-redirect-tiscali/romaonlineguide/Pages/ita/rcristiana/sCM1y3.htm>

compariva una frase: *“La Legge è tutto, noi l’adoriamo, il Legislatore ci guida, la Regina è con noi.”* Tutti si inginocchiarono ripetendo la frase. A questa fecero seguito altre frasi molto simili. A volte uno dei cinque indicava una fila e le parole assumevano una colorazione diversa: verde per i bambini, giallo per le donne e rosso per gli uomini; in quei casi ripetevano le parole solo quelli della fila indicata. Si susseguivano aritmicamente note musicali e frasi illuminate, frasi illuminate e note, come una canzone, no, peggio, come un....

“...come un lavaggio del cervello!” interruppe Herma

“Ma è una cosa brutta! Nessuno riesce a liberarsi? E poi di quale legge parlano?” Ero



arrabbiato, come si poteva agire così?

“Non sono sempre stati così: all’inizio sapevano il significato della Croce, ma poi lo hanno dimenticato perché si sono appoggiati più su

se stessi e sulle loro opere. Col passare dei secoli, la legge è diventata un idolo ed il suo simbolo è diventato una bilancia. Poi si sono eletti un uomo come re, il Legislatore lo chiamano, a cui hanno affidato le loro anime. Il Legislatore ha introdotto altri idoli nei culti, degli esseri umani; e sopra a tutti ha messo una donna”

“Ma alcune frasi che sento sembrano prese dalla Scrittura,” domandai *“...altre no.. come è possibile mischiare tutto... non hanno la Bibbia?”*

“Si ne hanno più di una; ma nella loro sapienza umana hanno studiato più le espressioni storiche e culturali, che Chi la ispirava”

“Parli di...”

“SSST! Non è bene pronunciare il nome del Santo”.

Certe espressioni di Herma erano così ferme e categoriche, pur nella calma, che non era proprio pensabile contraddirla.

“E sono tutti così ingannati?”

“Qui è molto evidente ma fuori ci sono altri templi con altri fedeli e le cose sono meno evidenti...”

“Fuori dove?” domandai

“Questo tempio è dentro una cittadella fortificata e difesa, come uno Stato autonomo a se stante; fuori c’è una grande città... e attorno alla città c’è un grande mondo... lì ci sono altri templi... forse ti sembrerà complicato...”

“No, mi ricorda qualcosa di familiare... E senti, possiamo andare a vederne qualcuno?”

Herma mi guardò in profondità. Mi sentii a disagio e distolsi gli occhi. *“Perché mi guardi così..?”* chiesi incerto.

“Non so se puoi vederli...”

“Perché no? Sono invisibili come noi? Ha-ha!”

Ma Herma rimase seria mentre il suo sguardo mi trapassava. Continuò osservandomi come in trasparenza: *“Vedo alcune cose che sono in te, che tu ancora non conosci..”*

“L’inconscio?” domandai

“Non proprio: la passionalità, la debolezza, la rabbia, le tue ferite del passato.... Prima di darti una risposta devo valutare molti parametri...”

“Non sono una raccolta di parametri! Sono una persona!” ero dispiaciuto e seccato di quella fredda analisi.

“Scusami, ti spiego: per capire oltre l’apparenza dovresti anche tu entrare nei pensieri degli abitanti di Ate, ma sei un essere che sta nascendo ora nella coscienza; hai ancora un corpo animalesco e fragile, e che per giunta sa usare poco... non so se riusciresti”

In un attimo mi sentii insignificante di fronte a quell’essere che mi appariva perfetto. Mi cominciai a rattristare.

Herma rifletté ancora un momento guardandomi, poi abbozzò un piccolo sorriso e si mosse dicendomi: *“Va bene. Ti farò vedere prima una cosa, poi mi dirai tu stesso se vorrai continuare, ma sii molto forte...”*



Her
ma
mi
tras
port
ò in
un
luo
go
mol

to bello: una sorgente d'acqua in un bosco di mezza montagna. La purezza dell'acqua richiamava diverse persone che arrivavano con dei gusci strani semoventi... come le automobili terrestri in fondo... e portavano recipienti vuoti da riempire. Era davvero un bel posto: tutto invitava alla quiete ed al silenzio. Stavo per mettermi in fila con agli altri quando Herma mi guidò in disparte, su un rialzo del terreno, vicino alcuni alberi di alto fusto; da lì vedevamo senza essere visti.

-Stai attento!- Sentii il suo pensiero come un sussurro. *-Ora il tuo cuore si aprirà un poco di più... cercherò di farlo gradatamente regolando al minimo la tua ricezione, ma ti troverai lo stesso a captare emozioni tutte insieme. Non averne paura, ricorda sono solo emozioni. Io resterò qui, vicino a te.-*

Guardavo Herma mentre comunicava con me, sentivo la sua mano sulla fronte che scendeva leggera sugli occhi fino a coprirmi la vista... poi tornai a vedere... c'era ancora lei, il suo sguardo serio che fissava il mio.... ritirò la mano lentamente e formando un semicerchio con tutto il braccio, sembrò come indicarmi lentamente la radura, la sorgente ed il gruppetto di persone...

All'improvviso come un boato! Urla di cento, mille persone! Ma non erano parole, era peggio, erano come struggimenti di dolore, risate, odio, desiderio, rabbia, pianto, distruzione, ansia... come un'infernale passione che non si poteva contenere...

Mi coprii istintivamente la testa chiudendo di nuovo gli occhi, come per proteggermi, ma quei rumori erano continui, dentro, e non potevo allontanarli. *- Aiutami!-* Gridai con voce strozzata. Lei non si era allontanata e subito mi

cinse le spalle con forza sorprendente. Pure se stavo male rimasi colpito da tanta forza in quella che sembrava una delicata creatura femminile.

-Non aver paura, sono qui, non aver paura...-

-Ma... ma cos'era..?- domandai impaurito

- Questa è l'umanità.- Sentendo il pensiero che mi trasmetteva come una voce calma, mi sembrò che anche le altre voci si calmassero...

-L'umanità? Queste persone di Ate hanno dentro di tutte queste cose orribili? Sono dei mostri!- esclamai.

Lo sguardo di Herma ebbe una divertita scintilla: *-No amico mio. Quello che hai sentito sei solo tu. Era tutto dentro di te.-*

-Io? Io ho dentro questo? Ma è l'inferno!-

-Beh, in un certo senso.... È la vostra natura terrestre... voi siete esseri misti: in voi due nature guerreggiano e quello che mostrate fuori è solo una piccola risultante. Da quando vi allontanaste dalla Sorgente della vita, una parte di voi soffre per ritrovarla e non ha, non può avere pace finché non l'ha ritrovata.

Tu hai sentito solo una parte di tutto questo-

Stavo per controbattere ma con un gesto della mano Herma mi fece tacere e continuò calma:

-In voi si è anche insinuato un ingannatore ribelle... ricordi che te ne parlai?... era un hedenita come me, con molti poteri... -

Annuii - Questo essere, non si mostra quasi mai, ma cerca di uccidervi e di far risaltare la natura bestiale del vostro involucro, del vostro corpo. L'aggressività, le risate, il voler possedere... sono tutte sue espressioni...In tutto l'universo voi siete gli esseri più devastati e devastanti che esistano. La vostra pericolosità sta proprio in questa duplice imprevedibile natura che non controllate minimamente. E' per questo motivo che è stato proibito alle altre creature del cielo di venirvi troppo vicino, salvo missioni speciali-

-Come la tua con me?-

-Già. Ma non mi è facile selezionare le tue emozioni senza esserne contagiata, io rischio molto. Ora stai attento, alzerò di nuovo la soglia della tua ricettività in base alle tue potenzialità, ma stavolta dovrai resistere...-

-Come la tua con me?-

-Già. Ma non mi è facile selezionare le tue emozioni senza esserne contagiata, io rischio molto. Ora stai attento, alzerò di nuovo la soglia della tua ricettività in base alle tue potenzialità, ma stavolta dovrai resistere...-

-Come la tua con me?-

Herma tolse il suo braccio dalle mie spalle lasciandomi impaurito ed indifeso; si allontanò di un passo e mi sorrise... Il frastuono tornò di colpo, come quando in una radio trovi una stazione all'improvviso.... Urla, stridii, pianto... mi sentivo senza forze... era davvero difficile persino pensare... Dopo qualche minuto che sembrava infinito, riuscii a distinguere le cose attorno a me.... Vidi gli alberi e la sorgente d'acqua... poi ecco le persone.... Oh, no! Milioni di altre grida si sommarono a quelle di prima come una tempesta nella mia mente! Herma mi venne più vicino preoccupata, ma la tranquillizzai, mi appoggiai all'albero e continuai a osservare. Tutto all'apparenza sembrava tranquillo, ma dietro quelle persone che sembravano calme in fila io intercettavo i loro pensieri, anche se in forma ancora grossolana e superficiale... *"BISOGNO MANGIARE!.... NECESSITÀ SETE!... CORRERE!, FRETTA!... RABBIA!!!"* "La cosa era sconvolgente. Sentii anche altri pensieri di istinti primordiali che non sapevo definire perché troppo intensi ed agivano in me come un uragano passionale che mi metteva sottosopra... Pensieri del corpo di un vecchio, di una giovane ragazza, un profumo... era tutto così senza coordinazione... Provavo molto dolore e un grandissimo stress mentale; era come un peso che mi stava schiacciando... non avrei voluto percepire i loro sentimenti perché era come se li provassi anch'io sul mio corpo..."

Herma richiamò la mia attenzione con un gesto e disse: *-Stai molto attento adesso, non aver paura...succederà un fatto spiacevole....-*

Mentre sentivo la comunicazione di Herma, ci fu come un tuono violento e rabbioso che mi esplose nella testa... nel gruppetto vidi gesti rapidi improvvisi e realizzai che un uomo grande stava aggredendo un altro più giovane con una rabbia infinita... *"volevi passarmi davanti? TI UCCIDO MALEDETTO!"* era come vedere una maschera dell'orrore che sogghignava mentre uccideva... vidi il desiderio di uccidere nella mente del vecchio che si estendeva al giovane e lo incendiò come un fuoco.... anche lui esplose di rabbia in un attimo e voleva uccidere... il sentimento come una freccia acuta passò nel mio cuore esplodendo e soffocandomi... mi sembrò di

vedere sangue e ferite e ancora urla... tutto divenne nero e caddi a terra svenuto.

Quando ripresi i sensi vidi gli occhi chiari di Herma su di me e sentii il suo pensiero premuroso e calmo... *-stai bene?-* mi sentii dire; ma non riuscivo a rispondere. *-Non aver paura, erano gli istinti... ma nella realtà non si sono uccisi... solo una lite... su.. ti senti meglio?-*

Rimasi disteso mentre un dolore inspiegabile mi sommergeva. Le lacrime scendevano da sole sul mio viso... ero mortificato e addolorato per quella violenza, quella rabbia assassina a cui non ero preparato... era passata dentro di me ed ancora mi faceva vibrare... mi sentivo in colpa verso Chi ci aveva dato la vita e non smettevo di piangere... Ma perché siamo così? Mi chiedo; Come mai siamo diventati così? Non potevo darmi pace... cominciai a singhiozzare disperatamente. Ero disteso e mi girai su un fianco ripiegandomi su me stesso e chiudendo gli occhi. Non sapevo che fosse tanto doloroso l'odio, la spinta della violenza... la ribellione... e mi sentii infinitamente triste mentre non riuscivo a smettere di piangere. Allora quante volte anch'io avevo offeso il Signore nei gesti di rabbia! Quanto siamo cattivi! Mi sentii perduto.

All'improvviso una voce netta e chiara, ferma e dolce, risaltò dentro di me:

"Non temere... Io ti libero, perché ti amo" Ero sorpreso e mi sentii pieno di consolazione, non era Herma era una voce ben diversa... la guardai... anche lei aveva sentito, puntò un dito in alto con un sorriso.

Felicità e dolore si unirono mentre lodavo il Signore e allo stesso tempo Gli chiedevo perdono per il mio e nostro peccato. Come potevamo essere tanto degenerati? Ero ancora a terra, ma mi appoggiai con la schiena al tronco della pianta. Herma si piegò sulle ginocchia vicino a me, mentre sentii la sua voce:

-Come stai? Ci sono delle altre prove da superare qui, su Ate; sono indispensabili per avvicinarti ad Heden... Sei ancora deciso a proseguire? Pensaci bene... -

5 - DESTINO DI UN CUCCIULO

-Non ne sono più tanto convinto... è che ... non credevo che dentro di noi... ci fosse tanto peccato.-

-Peccato dici? Beh, sì e no...Quello che tu chiami peccato lo è solo in parte. Per proteggere il tuo fragile sistema vitale ho fatto in modo che recepissi solo la superficie delle emozioni; ma c'è dell'altro. In ogni essere vi è come un urlo di paura e di dolore e un'insopprimibile ricerca di ciò che ha perduto. Tutta la creazione ha in sé questo dolore che aumenta in modo esponenziale.-

-“Esponenziale”? che significa?-

-Che l'aumento non è graduale, ma verso la fine è molto più veloce. Aumenterà fino a divenire davvero insopportabile per tutti. Allora molti chiederanno di morire pur di sfuggire all'angoscia che verrà. Se foste consapevoli dello strazio, dello struggimento delle anime vostre non passereste tanto tempo a litigare, ma cerchereste la via del ritorno.-

-Sì, hai ragione Herma. Insegnami! Voglio tornare!-

-Vuoi tornare sulla terra?-

-No, hai capito benissimo dove voglio andare: nella casa dove abita quella voce che ho sentito prima...-

-Sei sicuro? Sai di chi era quella voce?-

-...era.. di Dio.-

-Sì, era la Sua. E non ti importa più di vedere gli altri templi e religioni su Ate? Hanno parecchie somiglianze con la Terra... pensa che c'è una nazione, una penisola a forma di calzino verso il mare, dove chi strilla più forte ha sempre ragione.... Non vuoi vederla?-

-Grazie no, non mi interessa più. Da quando ho sentito quella voce non ho altro desiderio che sentirla ancora....-

-E se Lui non volesse?-

-Non mi vuole?-

-Non ho detto questo, dico: se non fosse ancora il tempo di andare da Lui, se volesse farti restare ancora per qualche motivo?-

-Che motivo?-

-Ascolta: ti ho detto che tutta la creazione, seppure in modo oscuro, è come se aspettasse la fine del suo tormento. Ma perché ci sia un nuovo inizio deve esserci una fine. Questo

universo sta per passare nel fuoco. Di Ate e degli Atei non resterà più nulla. Così come di altri mondi. Ma vi è una speranza per alcuni, per quelli che ricorderanno la loro origine, saranno fedeli ed umili di cuore; questi resisteranno al fuoco. Tu potresti aiutare alcuni a ricordare e dunque a salvarsi.-

Abbassai la testa, mi sentivo profondamente triste. Non avessi mai conosciuto nulla! Sarei anch'io un nulla; e nel buio sarebbe finita questa sofferenza! Vincoli dell'obbedienza e dell'amore che ti costringono ad essere!

-Amico mio, se la Sua volontà adesso potrà sembrarti amara è solo per la tua imperfezione. Le resistenze sono ancora frutto della tua umanità. Il tuo bene è nel compiere quanto il Suo pensiero ti mette davanti ogni giorno. Tu ora vedi che il tempo di entrare nella sua casa è rimandato, ma ragioni ancora col tempo della Terra o il tempo di Ate.... Cos'è il tempo se non un'altra opera Sua? Se rimani in Lui nell'obbedienza, il tempo si espanderà fino a divenire eternità e troverai il senso della tua vita proprio nel non accupartene più; non a cercare di dare consistenza alla vita tua, ma al contrario a non cercarla più per te stesso. Non è più il singolo che conta, ma l'insieme. Vi sono altre anime che non hanno avuto ancora la grazia di poter ricordare chi erano e chi sono ora; come faranno a pentirsi e a salvarsi dalla distruzione imminente?-

Riflettevo. Herma mi aveva parlato con grande sapienza, ma non potevo allontanare la tristezza. Sapevo che aveva ragione: quella era la via da seguire quando il cuore era provato duramente; una via non solo mia, ma di qualunque cristiano: accettare lo stato presente e la vita in tutte le sue stagioni, lunghe o brevi che siano, conformandosi alla volontà di Chi ci ha formato. Egli ha plasmato anche le azioni ed i tempi ed in questi ci ha inserito. Potevo desiderare scorciatoie per volare subito tra le sue braccia, magari in compagnia della bellissima Herma come un

angelo custode, forse mi avrebbe accolto lo stesso; ma se il Suo desiderio per me era un altro, come potevo non cercare il Suo accordo? Che felicità sarebbe stata la mia, in Heden, sapendo di non aver adempiuto la Sua richiesta?

-Herma...- domandai - -... so che sei spirituale e che io non riesco a capire molto quello che senti, ma .. ma tu... tu che conosci l'Eterno, non sei dispiaciuta quando nelle tue attività per servirLo, per esempio adesso stando qui con me, non sei perfettamente lassù, a contemplare la Sua Gloria? Non c'è un po' di tristezza nel tuo cuore?-

Vidi il suo sguardo che mi penetrava affettuoso e sentii il suo pacato pensiero: - *Sembri un cucciolo smarrito, ma perché hai tanta paura? Senti, c'è una bella frase nella Scrittura, dice così: "Dio mio, io prendo piacere nel fare la tua volontà, e la tua legge è dentro al mio cuore."²¹¹ Provatvi ad accoglierla e capirai meglio...-*

Forse davvero nel Suo piano meraviglioso Dio aveva pensato ad un compito anche per me. Se andavo via un altro avrebbe dovuto farlo al posto mio. Ed era certamente un compito di bene, non di male. Che potevo fare se non soffocare il mio istinto egoistico ed abbassare la mia volontà?

Restai in silenzio guardando lontano. Anche Herma non disse più nulla. Si sedette vicino a me e con il braccio mi cinse la vita.

Fu in quel momento che sentii dentro al cuore una cosa strana... come uno sciogliersi ed aprirsi verso le persone e le cose... una serenità ed una stabilità che non conoscevo...
-Si chiama amore...- sentii dirmi piano.

Mi sembrava di abbracciare spazi e mondi e ancora oltre, nell'infinito. Oh, com'era bello arrendersi a questa dolcezza profonda che non chiede più nulla!





-Alzati Rufen!-

Sobbalzai. Non mi sarei mai abituato a questo sistema di trasmissione col pensiero. La voce arriva senza preavviso dentro di te e non sai mai dove voltarti.

-Chi sei... chi è? Perché mi chiami Rufen?- domandai

-Sono Hassel, il governatore di un sistema bisolare in cui è compreso Ate.- sentivo la sua voce ma non vedevo nulla. *-Non preoccuparti... non è necessaria la mia visualizzazione. Sono stati accolti i tuoi pensieri in merito all'ingresso in Heden, ma come sai sono necessarie alcune transizioni della tua natura ed acquisizioni di dati nella coscienza. Parteciperai nel frattempo ad una missione su Sogom. Rufen è ora il tuo nome. Vi sono molti fratelli nell'universo che stanno per soccombere; erano stati dispersi a causa della loro ribellione; ma il loro cuore è stato raffinato nelle prove ed ora possono tornare. E' il momento di una grande raccolta in vista dello scontro finale col nemico. Herma ti spiegherà ogni cosa e ti accompagnerà... -*

Ci fu come una pausa... vidi Herma a pochi passi da me con il viso preoccupato che scambiava un fitto dialogo con qualcun altro... non distinguevo però la figura...

..aspetta Rufen...- continuò Hassel *- sto comunicando con Herma in forma riservata.-*

“Rufen”? Chissà perché; ma imparavo ad accettare i cambiamenti senza chiedermi troppo; tanto le spiegazioni sarebbero state lo stesso incomprensibili per me. Ora li vedevo. Incredibile, anche Hassel era un hedenita e sembrava identico ad Herma; allora era un femmina! Che leggiadre creature! Herma adesso mi guardava. Il viso sembrava

tranquillo, ma piuttosto serio. Sentii di nuovo la voce di prima:

- Rufen! Herma ti accompagnerà in questa missione. Le persone a cui ti rivolgerai discendono da terrestri come te; ti sarà facile capire le loro reazioni. Dovrete portare in salvo una famiglia-

- In salvo da cosa?-

-Di tutto ti metterò al corrente Herma. Avete il permesso di atterrare. Andate in pace.-

Guardai Herma in forma interrogativa e lei mi spiegò con calma:

-C'è una città su Ate, Sogom, la cui empietà ha raggiunto il cielo. E' già pronta una squadriglia di navi hedenite. L'Amore Perfetto ha particolarmente a cuore una famiglia. Andremo subito da loro.-

Anche se il pensiero di Herma fluiva sempre regolare e calmo, imparavo a percepirla alcune sfumature. Sentivo che era il momento di agire ed anche con una certa rapidità, ma anche qualcos'altro.... Mentre la seguivo verso il centro della radura le domandai: – Herma....-

-Dimmi pure Rufen-

-Sono tante le cose che ti vorrei chiedere su questa missione, ma so che me le dirai al momento ed aspetto. Però una domanda devo fartela...dimmi, sei preoccupata?-

Non rispose subito. Sentivo che il suo pensiero si costituiva in forma a me comprensibile scegliendo i significati più adatti.

-Non è “preoccupata” la terminologia più esatta. Sono “consapevole”. Non sarà facile per me.-

-E come mai?- Mentre comunicavamo mi fece cenno con la sinistra di fermarmi accanto a lei; intanto sollevava la destra in alto per segnalare l'avvio delle procedure.

-Ti ricordi proprio all'inizio... quando ci incontrammo... ti ricordi le tue emozioni fisiche nel vedermi?-

-Ecco, io...- Lo ricordavo benissimo e mi vergognavo dei miei istinti e desideri.

-Non temere, è solo per farti capire... noi non andremo nel posto che conosci dove gli Atei

sono ipnotizzati dalla legge, andremo in un posto molto selvaggio, senza leggi, dove uomini ed animali sono simili. Noi hedeniti siamo spirituali ma la nostra immagine quando si rende visibile è trasformata, o per meglio dire in questo caso “ deformata”, sulla base della natura e dei desideri di chi ci guarda. Tale è il cuore dell’uomo tale è il suo sguardo. Quello che ha dentro, la realtà interna, è come un filtro che colora, condiziona, la realtà esterna. Mi comprendi?-

Annuii. Intanto un fascio di luce ci aveva avvolti ed ebbi l’impressione di sollevarmi. Come in ascensore pensai.

-Bene, la natura umana ha una reminescenza divina spesso inerte e priva di vita che convive con una bestialità ribelle e distruttiva, che ha il sopravvento. Involontariamente proietta tutto questo in tutto ciò che vede o tocca. Per noi hedeniti è tremendo essere investiti da questi desideri bestiali. Gli umani maschi ci vedono come femmine desiderabili, mentre gli umani femmine ci vedono come maschi irresistibili. Questa missione sarà difficile e non esente da rischi per entrambi; tuttavia sappiamo in Chi confidiamo e sappiamo che tutto questo è cosa buona.-

Ricordavo molto tempo prima, quando mi chiamavano in senso ironico “terramannara”. Cercavo di non guardare verso Herma che forse per tranquillizzarmi mi sorrise brevemente, poi continuò:

-Ma adesso andiamo! -

La luce da intensa e brillante si era fatta evanescente, e come una nebbia svaniva lasciandoci davanti ad un portone, in una via affollata e piena di rumori... Mi guardai attorno.... Mi ero immaginato il paese di Sogom pieno di selvaggi invece fui sorpreso di trovare persone ben vestite ed eleganti.... *-Non guardare mai l’apparenza Rufen... ricordati quanto ti ho detto...*

IL VECCHIO KORA

Doveva essere il primo mattino. Eravamo davanti ad una porta. Sul legno e sul muro erano disegnate delle sconcezze. Herma aveva già suonato il campanello in maniera energica. Un bus dalle luci blu aveva chiuso le porte e stava partendo silenziosamente. Non aveva le

ruote, forse era su un cuscino d’aria. Un uomo per strada stava entrando in una specie di automobile posteggiata; appena ci scorse rimase con lo sportello aperto osservandoci più attentamente. Sentii un turbine nella mente, come quando nel condotto della metropolitana sta per arrivare il treno... conoscevo quella sensazione, era legata alla passionalità carnale. Poi il vuoto! Mi resi conto che ora stava fissando Herma con maggiore intensità. Chiuse lo sportello e fece per avvicinarsi, sempre fissando Herma. Ebbi subito paura, ma sentii dirmi con calma: *“Non temere. Nel caso non saremo soli. Tu stammi vicino e sii pronto ad entrare.”*

La porta si era aperta come scorrendo su un binario e lei entrò tirandomi rapidamente. Un uomo dai capelli bianchi sorpreso e preoccupato spinse subito un pulsante che cambiò colore; la porta scorrendo rapida si richiuse. In alto c’era un monitor da cui vedevamo l’uomo di prima in piedi, sul marciapiedi che guardava la porta... poi si girò su se stesso e sembrò allontanarsi.

L’uomo dai capelli bianchi era emozionato, avvertivo i sobbalzi del suo cuore... *-Allora è vero!- disse – Le mie preghiere sono state ascoltate! Siate i benvenuti nella mia casa! Ho avuto un sogno in cui due angeli venivano a liberarci... E’ così vero? Siete venuti a liberarci?-*

-Stai in pace Kora, non sei mai stato solo. Io sono Herma e lui è Rufen. Abbiamo un messaggio per te e la tua famiglia. Preparatevi in fretta perché dovrete partire subito.-

-Oh benedetti, benedetti..... ma entrate accomodatevi, vado subito a svegliare gli altri... oh benedetti...sia gloria all’Amore Perfetto... -

Un suono acuto si avvertì dietro di noi: il pulsante era diventato giallo lampeggiante ed emetteva un biip-biip intermittente. Dal monitor vedemmo l’uomo di prima con altre due persone che ridevano. Una donna parlava al cellulare e sembrava chiamare altri.

“Non preoccuparti” sentii da Herma *“Ma non aprire!”*

“E chi apre? ” pensai.

Tornò l’uomo chiamato Kora con lo sguardo pieno di paura e d’angoscia...

7 - IL CAPITANO HORUS



Provai un grande slancio di tenerezza verso di lui ed allo stesso tempo avvertii come un rapido ruscello fresco e ridente nei pensieri; mi venne subito un comportamento istintivo e delle cose da dire che si presentavano al momento e premevano per uscire... guardai Herma:

“Sì, è lo stesso Spirito che guida anche me.... Seguilo senza timore...Sta andando tutto come deve andare”

Allora parlai anch'io: *-Non aver paura Koradissi*

-Nessuno aprirà questa porta, ma tu preparati in fretta, raduna la tua famiglia, coraggio!- Restammo nell'ingresso. “Senti Herma...” cominciai...

“Lo so cosa vuoi dirmi Rufen...” Il tono pacato ed il fluire stabile dei suoi pensieri erano per me come una musica dolce che portava la quiete. “Sì... c'è stato un precedente sulla Terra di cui parlano anche le Scritture... La Bibbia racchiude un seme di Sapienza valido per tutti i mondi. Anche il male è un seme identico nei mondi che percorre le scene con gli stessi attori. Produce gli stessi peccati ovunque, fino alla completa separazione dell'uomo da Dio. Questo inganno è permesso per una specie di selezione tra chi si mantiene fedele al primo amore di Dio, da chi invece lo ha sostituito con altri amori idolatrici chiamati tutti “libertà”. A quelle persone che si allontanano la natura spirituale regredisce e muore; per loro non c'è più salvezza. Ma da questo tumore ingannevole e mortale che si espande nel creato vengono salvati tutti quelli che hanno mantenuto il ricordo di Dio. Tutti questi vengono portati nel punto di raccolta, dove Lui stesso tornerà e ristabilirà ogni cosa. Tu ora sai dov'è questo punto di raccolta dove porteremo Kora e quelli come lui, vero?”

Per la prima volta quello che diceva Herma mi era perfettamente chiaro. Ero sorpreso io stesso mentre dicevo calmo: *“Sì, lo so: è la Terra”*

Kora sorreggeva sua moglie, una donna anziana dagli occhi grandi e dolci che aveva in braccio una bambina. La donna stava per inginocchiarsi ma subito Herma la fermò decisa:

-Non farlo! Non inginocchiarti! Noi siamo tutti come dei fratelli e solo davanti a Dio ci prostreremo. Venite ora. Ci sono altri in casa?-

Kora e la moglie si guardarono ed avvertii un senso di profondo dolore. La donna parlò con voce supplichevole: *-Nostra figlia Lissa... ma non è qui... ci ha lasciato la sua bambina, nostra nipote, quando andò via sei mesi fa... Non sappiamo dove sia...ma forse...se lo sapesse....-*

Ero impietosito da quella donna sembrava chiederci aiuto. *“Herma, io....”* Cominciai... ma come sempre accadeva lei completò il mio pensiero senza essere sentita da nessuno:

“No, Rufen. Non è possibile. La figlia di questa donna è stata chiamata molte volte ma non ha mai ascoltato; è consapevole di quanto sta ora facendo. Lei è già morta, pure se ancora vive, ed i suoi pensieri sono pensieri morti. Coraggio prosegui tu.”

Mi avvicinai alla vecchia e le presi con delicatezza la bambina che aveva gli stessi suoi occhi. Era buona e dolcissima. La tenni sul braccio sinistro appoggiandola al mio petto, e subito mi si strinse al collo. Con la destra presi sottobraccio la donna tremante. Intanto dalla porta arrivavano schiamazzi, volgarità e calci...

-Ehi Koooora!! Facci entrare dai tuoi amici!! Vogliamo conoscerli! vogliamo divertirci! Sappiamo che sono lì e non li

abbiamo ancora provati! Kooora apriii... ti buttiamo giù la portaaaa.....”-

–Su andiamo via di qui....- sollecitò Herma passando la sua mano sulle spalle di Kora. Uscimmo nel cortile. Ci avvicinammo uno all’altro mentre una luce ci circondava e si faceva sempre più densa.... Una specie di delicato vortice tiepido ci avvolse e non vedemmo più nulla...

–Non temete- dissi – E’ come andare in ascensore-



[FOTO particolare tratto da universitas.uio.no/
Arkiv/1997/32/bilder/ufo.JPG]

Il capitano Horus

Ci ritrovammo in una stanzetta di una nave hedenita. Potevo vedere l’equipaggio, sei o sette donne tutte simili ad Herma, aggraziate, serie, eleganti, calme nei gesti. Avevano una divisa celeste chiaro, i capelli erano raccolti in vari modi dietro la nuca. Quella che sembrava comandare si avvicinò e mi guardò. Mi sentii subito a disagio. Come una volta fece Herma vicino alla sorgente, passò le dita sui miei occhi ed ecco che le immagini cambiarono di qualità: in effetti non erano donne... ma nemmeno uomini... erano creature bellissime, ma di uno splendore interiore difficile da definire. Inarrivabili, indecifrabili, celestiali, limpidissime. Il loro corpo non era più importante. Colpiva il loro essere... l’attività interiore del loro esistere. Mi girava un poco la testa, rinunciai a capire, e mi abbandonai alla purissima armonia della loro attività.

“Rufen, quello che ti ha toccato è il capitano Horus” mi comunicò Herma che aveva notato in me un certo smarrimento.

“Ehi! Herma!” risposi *“hai visto? sono cambiate... non sono più delle donne!”*

“Uomini e donne esistono solo nei vostri mondi ancora umani, Rufen!” Era il capitano che mi informava. I suoi pensieri, anche se sempre ordinati e calmi, erano rapidi e decisi pure se formulati gentilmente. Mentre comunicava con me sentivo che era in contatto col suo equipaggio e svolgeva altre funzioni contemporaneamente. Continuò: *“In Heden non c’è più questo tipo di distinzione che è stata assorbita da altre più ampie e sublimi. Ho solo aperto un poco di più il tuo sguardo per evitare eccessive emozioni umane su questa nave che possono distrarci o danneggiarci mentre terminiamo la nostra missione. Le tre persone di Sogom che avete teletrasportato non ci possono sentire, sembrerà loro come una specie di sogno. Puoi spostarti all’interno della nave ma per ogni domanda rivolgiti all’agente Herma. Ti ricordo che i tuoi pensieri vengono ascoltati da tutti noi, quindi sforzati di controllarli.”*

Mi sentivo di nuovo imbarazzato. Non sapevo più come rivolgermi a queste creature, dovevo dire amico o amica? E se non erano maschi o femmine cos’erano? Com’erano possibili esseri così... alieni? Ma volevo evitare a tutti i costi di fare altri commenti, così cercai di non guardare nessuno, tanto meno Herma e mi sforzai di concentrarmi su quanto veniva mostrato dai grandi monitor.

Qualcuno che non era Herma e nemmeno Horus comunicò dai pannelli di controllo: *“Puoi rivolgerti a noi al maschile o al femminile; non ci faremo caso ‘amico’”* Non ci potevo giurare ma c’era una punta di divertimento e di simpatica presa in giro in chi aveva pronunciato il termine ‘amico’ forzando la ‘o’ finale.

“Grazie...amica-o” pensai con un’incertezza; e subito cercai di chiudere la mente visto che tutti leggevano tutto.



Il capitano Horus si sedette al centro della sala comandi e la poltrona assunse una posizione rialzata.

L'equipaggio aveva le postazioni tutto attorno. La forma della stanza era circolare. Herma si avvicinò a due sedili e li

attivò con una piccola tastiera, disponendoli dietro al capitano ad altezza inferiore, in modo discreto; intanto mi fece cenno di sedere accanto a lei. Nessuno usava la voce ma tutti comunicavano tra loro attraverso il pensiero. Il capitano era una specie di riferimento continuo delle comunicazioni che con ordine dirigeva magistralmente. Una specie di direttore d'orchestra. Non potevo non restare meravigliato da tanta perfezione. Quando qualcuno dell'equipaggio dava un comando alla nave non spingeva bottoni, ma faceva dei piccoli gesti sfiorando appena delle figure geometriche e segni particolari di vari colori davanti a sé. Io sentivo il fluire dei pensieri nella sala, ma erano così rapidi e sintetici che non capivo niente. Mi colpiva però la straordinaria sicurezza e stabilità degli eventi. Nessuna emotività. Sembravano azioni come scolpite per sempre. Sembrava che ricevessimo una luce forte eppure delicata, indefinita e -felice-, non sapevo come definirla... arrivava a noi da ogni parte.... Anche questa sensazione non la capivo, ma era piacevole, rassicurante.

-La squadriglia è quasi pronta- mi comunicò Herma indicando un monitor.

Vidi arrivare da direzioni diverse sei cerchi splendenti che prima si allinearono poi formarono un esagono.

-E noi quale siamo?- domandai.

-Siamo quella sfera argentata al centro dell'esagono, la vedi?

-Si la vedo... è il settimo cerchio. E adesso che succederà?-

-Sul pianeta Ate abbiamo un piano d'azione piuttosto complesso. Vi sono migliaia di squadriglie come la nostra in attività che sono solo una piccolissima parte della cavalleria hedenita. Il pianeta sta per essere distrutto.-

-Cosa?- Ero sbalordito

-Ascolta. Molti pianeti saranno distrutti e non solo da noi. Vi saranno sconvolgimenti anche nel cielo. Alcuni sono già in atto; i "buchi neri" avranno un ruolo sempre più importante. Le mappe stellari cambieranno. Alla fine il male sarà finalmente distrutto. Su Ate, come in altri posti abitati da creature instabili, il peccato della maggioranza della popolazione rischia di schiacciare anche i pochi credenti ancora rimasti. Noi hedeniti stiamo salvando tutti quelli che ci viene ordinato di salvare e nel frattempo diamo avvertimenti forti ai rimanenti distruggendo dei punti stabiliti. Di fronte al rischio della vita forse alcuni potranno ancora ravvedersi. La città di Sogom, come hai visto, ha raggiunto una depravazione intollerabile. Abbiamo salvato Kora e la sua famiglia, che lì era l'unico; ora abbiamo il compito difficile di distruggere la città.-

Ascoltavo intimorito e quasi non osavo fare domande. Herma interruppe la spiegazione e indicò un altro schermo: *-Guarda, quella città è Sogom, ci siamo sopra.-*

La città vista dall'alto sembrava piuttosto estesa.

-Colpite prima le strade lontane a partire dal quadrante 2!- Il secco comando del capitano mi fece trasalire. Dalla navicella più in alto dell'esagono partirono come dei lampi che solcarono il cielo. Seguendo i gesti di Herma potevo vedere sugli schermi l'elaborazione di quanto avveniva da ogni prospettiva, sia dal cielo che da Sogom. Le persone non si accorsero di nulla fino a che i lampi non raggiunsero le strade esplodendo. Ci furono grida e tutti cercarono di scappare.

Horus guardò verso uno dell'equipaggio alla sua destra che comunicò: *-Nulla, capitano-*
-Colpite tutte le strade!- ordinò ancora il capitano.

Questa volta da ogni nave partirono dei lampi ma non rapidissimi. La gente li vedeva arrivare come stelle cadenti per tutta la città. Tutti urlavano e scappavano.

Allo sguardo di Horus, l'ufficiale di prima ripeté *-Ancora nulla capitano-*
-Perché fanno così?- domandai ad Herma.



-Seguono il protocollo della missione. Si comincia dalla periferia con colpi di avvertimento, poi sempre più precisi verso il centro...-

-Ma non è crudele?-

-Al contrario. Quell'ufficiale è in continuo ascolto. Se ci fosse qualcuno di Sodom pronto a pentirsi, uno che si inginocchia e si mette a pregare, lui lo avvertirebbe subito e la sua sorte sarebbe diversa. Ma purtroppo non ci sarà.-

-Se sei così sicura allora perché lo cercate?-

-Perché solo il Supremo conosce i cuori e noi non possiamo escludere che qualcuno possa pentirsi all'ultimo minuto.-

-Non mi pare molto logico. Se sapete già che non...-

-Noi non seguiamo la logica, ma la Sapienza dall'alto che spinge all'attività dell'obbedienza. Noi eseguiamo una missione anche terribile come questa, dove si deve distruggere, ma i nostri cuori amano sempre; e l'amore crea sempre; e le cose cambiano con l'amore, che propone sempre un nuovo futuro, comprendi?-

-Beh, insomma...così-così....-

I comandi si susseguivano in maniera organizzata: *-Colpite le condotte d'acqua... colpite le linee elettriche... colpite le case vuote....-* Ed ogni volta l'ufficiale d'ascolto ripeteva: *-Ancora nulla capitano.-*

Era incredibile. A nessuno veniva in mente di pentirsi e di pregare!

Herma mi indicò uno schermo laterale.

-Vedi quell'ufficiale è collegato con una memoria centrale dove sono scritti tutti i nomi di tutte le creature dell'universo. Questa squadriglia di cavalleria celeste ha il duro compito di distruggere Sogom. I nomi dei suoi abitanti saranno cancellati da quella memoria. Non saranno mai più ricordati. Non esisteranno più.-

-Ma come è possibile Herma che nessuno rivolga il pensiero a Dio e si pente? No si rendono conto che stanno per morire?-

-Io non lo so perché Rufen. Ma non so nemmeno come si possa aver dimenticato Dio; però Lui lo sa.- Herma era molto triste per quanto stava accadendo.

-Ho il permesso di parlare?- Era l'ufficiale del monitor dei nomi che si stava rivolgendo al capitano, il quale annuì. Sentii chiaramente un pensiero sotto forma di discorso dentro di me armonico, chiarificatore, paziente e benevolo. Avevo localizzato il viso di chi mi stava parlando: era una bellissima creatura dai lineamenti fini, gli occhi scuri, la fronte molto ampia. Doveva essere un ufficiale di rotta.

-Ascolta giovane amico! Alcune creature umane sono sotto il controllo diretto di esseri spirituali ribelli che da millenni noi combattiamo, chiamati "hc". Il controllo mentale e fisico è così stretto che non sempre si distinguono ed appaiono in simbiosi. Queste persone, schiave degli "hc" prima di perdere completamente la volontà e facoltà di riscattarsi, hanno ricevuto moltissimi avvisi ed avvertimenti da messaggeri mandati appositamente, ma non hanno voluto e la loro mente è ormai persa. Noi non colpiremo loro direttamente, ma il male che dentro di loro alberga, capisci? Purtroppo se il loro corpo è tutto preso da questo male, anch'essi periranno-

-Ma non pensano a Dio?- Non riuscivo a capacitarmi

-Sì ma purtroppo solo per indirizzare il loro odio. Queste distruzioni periferiche e poi sempre più centrali che mandiamo vengono recepite solo come cattiveria di Dio, non come estremo mezzo di salvezza tramite il pentimento. Il loro cuore purtroppo si indurisce sempre più. Questa è la vera morte dell'uomo di Sogom, la durezza del suo cuore,

non il fuoco che mandiamo noi dal cielo. Lo capisci amico?-

-Credo di Sì. Ma allora non c'è proprio speranza?-

-Fino al giorno del ritorno del Signore sulla Terra c'è sempre speranza Rufen.- Era il pensiero rapido ed efficiente del capitano Horus che intervenne: *-Al di fuori di ogni logica come ti dicevamo prima, a seconda della Sapienza creatrice e distruttrice del nostro Creatore, che conosce ogni cuore, c'è sempre speranza. In Lui non c'è mai ingiustizia, ricordalo.-*

-Grazie capitano...- dissi timidamente comprendendo che vi erano tante cose che ancora non potevo capire.

Il capitano Horus, creatura elegante e slanciata, fece un gesto rassicurante con la mano, poi tornò a fissare gli schermi col suo sguardo deciso ed attento.

Vedevo la gente per strada che bestemmiava alzando i pugni al cielo.

Tutti gli equipaggi della squadriglia celeste erano fermi. Avvertivo un profondo dolore nel cuore di tutti. Era come una musica sofferta espressa a diverse ottave sotto, lenta e struggente nella sua bellezza. Mi veniva voglia di piangere.

Horus si avvicinò allo schermo coi nomi, tutti si inginocchiarono ripiegando la testa verso il basso. Lo facemmo anche noi. I nomi si disposero secondo un ordine misterioso ma nessuno cambiò colore. Il capitano si alzò ed anche noi ci rimettemmo ai nostri posti. L'ufficiale dell'ascolto ripeté: *-Nulla capitano.-*

Il comandante fece in gesto ed in un attimo tutte le navi lanciarono lampi infuocati, questa volta rapidissimi, che subito si abatterono su Sogom distruggendola. Non restò nulla dietro quel fumo. Ogni costruzione, ogni forma

vivente umana, animale e vegetale sparì in meno di un secondo. Eravamo tutti nel silenzio, come uniti in da dolore profondo.



[Fotopic]

Restammo in silenzio per un po', poi il capitano fece un altro gesto e l'ufficiale dell'ascolto visionò tutta la superficie della regione a cui apparteneva Sogom; anche le zone di periferia che non erano state toccate dalla distruzione.

-Attorno alle rovine c'è molto movimento capitano.. le persone corrono disordinate urlando... purtroppo ci sono atti di vandalismo ed uccisioni... sono... come bestie! Gli "hc" sono come impazziti e vogliono continuare la distruzione delle persone anche dove non è permesso, amplificando il panico e scagliando tutti contro tutti-

-Prepara il rapporto- Disse Horus con stanchezza. Poi volgendosi tristemente ad un altro ufficiale aggiunse: *- Torniamo al comando.-*

-UN MOMENTO CAPITANO!!!-

L'esclamazione dell'ufficiale dell'ascolto ci sorprese tutti

-C'è qualcuno! ecco... nel quadrante 12!... -

9- IL SUPERSTITE



Il capitano Horus immediatamente ordinò:
-Herma preparati, porta Rufen, ma stai attenta, conosci le disposizioni in questi casi!-
-Si Signore- Herma si illuminò, felice.
Stavo per chiedere ma lei si mise il dito sulla bocca come per dirmi di tacere. Sentivo il fluire di comandi e risposte in termini tecnici che non capivo, ero affascinato osservando gli innumerevoli schermi che variavano in continuazione ma Herma mi tirò per un braccio:
-Preparati a scendere Rufen!- Ripeté Herma come il capitano; ed i suoi occhi mi scrutavano profondi ma con un'espressione affettuosa.

Per la prima volta quando mi sentii dire - preparati a scendere- non fui preso alla sprovvista. Comprendevo che in quel - preparati a scendere- così garbato, non c'era solo lo scendere dalla nave, ma lo scendere da me stesso; dal mio -io-; l'indicazione dell'attitudine al servire. Ed ero contento. - Preparati a scendere- e vidi davanti a me l'espressione gentile e ferma del capitano Horus. Sorrisi senza fretta, senza chiedermi nulla.

-Si Signore, sono pronto- Il capitano fece un calmo gesto di saluto a cui risposi tranquillo.

Herma era accanto a me e mi sorrideva. Mi veniva in mente la sensazione particolare quando sulla terra mi preparavo per un viaggio: c'era un attimo particolare... prima

della partenza in macchina, quando tutte le valigie erano nel bagagliaio e mi mettevo al volante.... era un momento tutto mio che mi gustavo fino in fondo: vedevo la strada davanti a me.... mettevo in moto e felice mi riempivo di quel partire.

Hiara

Ci ritrovammo in pieno sole, in quella che sembrava una zona aperta di campagna... C'era un grande silenzio. A tratti una leggera brezza calda portava come un sussurro... un rumore continuo e basso... come una passare e ripassare... il mare! Eravamo su un grande altopiano a picco sull'oceano. Arbusti contorti, simili ai nostri pini mediterranei formavano piacevoli macchie d'ombra. Gli alberi sembravano come in fila su un sentiero che laggiù, interrotto sul mare, sembrava perdersi nell'infinito... In lontananza una specie di pennacchio di fumo grigio indicava il luogo dov'era Sogom... Ma cos'era quella figura? Proprio sotto l'ultimo albero, seduto su un sasso c'era qualcuno che guardava il panorama... una ragazza! Che strano! Sola sola, come mai?

-Quella ragazza è Hiara- sentii dirmi da Herma -siamo venuti per lei-

Guardai la ragazza con attenzione; era poco più di un'adolescente. Si alzò in piedi lentamente e poi si accucciò sull'erba secca appoggiando il viso sulle ginocchia. Lo sguardo fisso andava lontano, oltre l'orizzonte. Mentre cominciava a dondolarsi avanti e indietro, dalla bocca le usciva un lamento sottile come il pianto di un bambino soffocato. Profonde lacrime cominciarono a rigarle le guance e a bagnarle la stoffa celeste dei pantaloni.

Feci per salutarla...

-Aspetta...- mi fermò con calma Herma -Non ci può vedere, né sentire...-

-Ma perché? Come faremo allora per...-

-Non preoccuparti, adesso non siamo nel suo tempo...-

-E dove siamo?-

-Siamo su un tempo diverso, di categoria superiore, per questo noi possiamo vederla e lei no-

Vedendo il mio sguardo interrogativo, si spiegò meglio: *-Immagina dei cerchi concentrici ognuno con diametro diverso... ogni cerchio un linguaggio uno spazio, un tempo... da quelli fuori puoi vedere e sentire quelli dentro ma non viceversa; chi sta in quelli più piccoli può vedere solo se stesso ed il suo tempo solo al passato-*

Faticavo a capire ma accanto alle parole mi arrivò anche il significato senza le parole... fu sorprendente, vidi per un attimo una realtà molto complessa resa piccola, davanti a me. Spiegazioni enciclopediche racchiuse in un raggio velocissimo.

Tornai a guardare la ragazza e fui subito trafitto come da una dolore acutissimo dentro al cuore. Percepivo i suoi pensieri ed erano di dolore, di enorme insopportabile dolore, di morte molto vicina.

-Herma! Ma... si sta per suicidare!!-

-Non aver paura Rufen, per questo noi siamo qui, non è sola, le saremo vicini in questa sua terribile lotta interiore.-

-Ma tu sai già cosa succederà?-

-A volte mi viene comunicato, ma in questo caso.. per ora no, non lo so; solo chi è nell'Eternità può saperlo.. non so quando e se me lo dirà-

-Allora che possiamo fare?-

-Calarci nel suo dolore e se possibile aiutarla ad uscirne. Seguimi è il momento di agire-

Seguire Herma, come capii presto, significava lasciarmi portare nella strada del pensiero e delle emozioni che lei mi apriva un poco alla volta. Visitando Hiara infatti stava attenta anche a me, perché la forte carica emotiva non mi travolgesse. Mi aprì la mente come ad avvolgere quella di Hiara e mi esplose come un boato dentro al cuore ed un colore nero sembrò avvolgere tutte le cose attorno a me... mi sentii soffocare da un pesantissimo dolore che avvolgeva tutto. Era così che si sentiva quella ragazza?

-Si Rufen, non ti spaventare... questo è il meccanismo del male. Già ne hai avuto una piccola esperienza alla sorgente, ricordi? Qui

il male, o per meglio dire l'"hc" tenta di distruggere direttamente la persona che lo ospita. Il suo cuore è preso in un vortice malato che la sta inghiottendo. Ma tu non ti spaventare e non ti perdere nella spirale di questo dolore. E' un'aberrazione sfuggita al controllo del suo sistema difensivo. Per lei adesso anche respirare è doloroso. Noi questa volta dovremo fronteggiare l'"hc".-

Non volevo interrompere il pensiero di Herma, ma quel termine... Lei intuì e subito riprese:

- Sì, "hc"... lo hai già sentito prima questo termine: vuol dire "hedenita caduto", sono i nostri nemici diretti. Sono loro che alimentano e formano il male. Il male è un essere vivente non un concetto.-

Non ebbi il tempo di pensarci su. La ragazza si alzò di nuovo, questa volta di scatto, fece due passi e si fermò sul ciglio del precipizio guardando di sotto. Mi sentii come di ghiaccio. Volevo fare disperatamente qualcosa ma non sapevo cosa visto che non poteva vederci o sentirci.

-Prega Rufen...- mi sentii dire -prega molto...-

Ci inginocchiammo vicino alla ragazza che si era di nuovo accucciata, lamentandosi senza sosta con quel verso triste, acuto e soffocato... -iiiiiiii... iiiiiiiii... iiiiiii...-

I nostri pensieri salivano a Dio mentre il nostro cuore batteva forte assieme a quello di Hiara. Piangevamo anche noi per il suo dolore, silenziosamente, senza cessare di pregare.

La ragazza si alzò di nuovo e fece ancora qualche passo verso il precipizio. Herma la osservava attentamente. La giovane rimase in piedi con gli occhi sbarrati, singhiozzando... poi tornò ad accucciarsi. Questa volta il lamento diventò grido, diventò un urlo rauco come di una animale colpito.... - Aaaaaaaahh...-

Herma si alzò decisa. Feci per alzarmi anch'io ma con un gesto mi fermò. Si avvicinò alla ragazza che continuava a non vederla e la sua mano sembrò affondare dentro il petto della giovane, verso il suo cuore.

Ciò che vidi mi terrorizzò.

Una figura oscura, agilissima, molto potente, sembrò prendere forma sopra le spalle della giovane appesantendola sempre più... Vidi che rideva senza rumore ed il suo riso si trasformò in un ghigno orribile... Vidi che spingeva la povera ragazza verso il precipizio. Hiara adesso era in piedi, sussultava singhiozzando di dolore, non vedeva più nulla... tutto era meglio di quel dolore assurdo, intollerabile, anche farla finita.... Tutto era buio davanti e dentro lei. Urlò una due dieci volte strappandosi i capelli e graffiandosi il viso... -Aaaaaah! Bastaaa!- Herma e quella figura lottavano in un modo agghiacciante non comprensibile. Era come assistere ad un gorgo di vento tempestoso. Sentivo frammenti di pensieri che si scambiavano con incredibile velocità... sembravano comandi da parte di Herma e insulti da parte dell'ombra... discorsi molto lunghi lanciati in frazioni di secondo:

-Non me ne vado, no me ne vado...non puoi farci nulla hedenita! Lei vuole morire, VUOLE capisci? Non puoi farci nulla... non mi puoi cacciare.... Non ce la farai mai...E tu piccola stupida buttati! Non avrai aiuto da nessuno sei sola, SOLA capisci? Ti hanno tradito tutti hai visto? Chi vuoi che ti ami? Fai schifo, hai sbagliato tutta la tua vita ormai per te non c'è speranza muori e falla finita così finirà questo tormento questa vita che ti è toccata... sei SOLA non c'è nessuno che ti può aiutare, tutta la tua vita è stato uno sbaglio...buttati! Muori! Avanti!-

-Fermati Hiara! Tu, poi! Maledetto, sai che presto sarà finita per te e quelli come te! Tu non hai nessun potere sulla vita di questa bambina!-

Improvvisamente, come dal nulla, quello che sembrava un gabbiano enorme passò vicinissimo alla ragazza e con la sua ala sembrò sfiorarle il viso, poi prese il vento, sembrava una croce bianca . Hiara l'osservò suo malgrado e per un momento trovò lucidità esclamando con voce rauca: *-Aiutami!-*

In un tempo fuori dal quel tempo tutto successe: l'ombra oscura fu risucchiata verso il vuoto e con uno stridulo verso s'inabissò. Herma in un istante prese Hiara tra le braccia impedendole di cadere e poi con un sorriso grande mi fece cenno di avvicinarmi.

-Siiii!- Dissi -Siiii! Ce l'hai fatta!-

-Non io, è la piccola che ce l'ha fatta Rufen. Io potevo solo proteggerla ma non potevo modificare la sua volontà. L'aiuto le è venuto dall'alto riaccendendo nel suo cuore un barlume di speranza. Questa speranza l'ha salvata!-

Ci abbracciammo felici con la ragazza tra noi, che seppure svenuta aveva un'espressione serena.

-Ti sei comportato bene nella lotta pregando e restando al tuo posto senza scappare...Vieni..- mi sussurrò Herma con una carezza sul viso -adesso è ora di tornare- Sulla riva del mare c'era un piccolo gruppo di bagnanti ignari di tutto; si scorgevano appena dall'alto, come puntini rosa. Uno di loro aveva notato distrattamente una specie di grosso gabbiano bianco che con le ali spiegate veniva da lassù.... Sembrò picchiare verso il mare poi tornò a salire in cima a quel monte... lontanissimo... Ecco, lì dove è passata quella stella cadente.

-Che strana giornata oggi!- pensò l'uomo della spiaggia: -Prima quel fumo lontano ed ora una stella cadente di giorno!-

10 - RITORNO AL COMANDO



Hiara non era cosciente, ma riposava tranquilla sulla nave mentre

l'accompagnavamo nel posto preparato per lei. Osservavo le creature hedenite con occhi diversi. Non potevo sentirmi come loro, ma mi sentivo in loro. Cominciavo a percepire le differenze tra una e l'altra senza più pormi il problema della loro natura maschile o femminile. Capivo che questa differenziazione era parte della mia specie, non della loro. L'attrattiva che emanavano si privava del desiderio sensuale ma rimaneva una dolcezza desiderabile ed avvolgente che mi faceva stare bene nel cuore. Come un trasferimento celeste di ciò che era umano. Forse era vero che stavo diventando spirituale... Con Herma poi, dopo l'abbraccio accanto a Hiara, si era creata in quel clima di felicità, una unione particolare, difficile da definire... non so... forse....

-Forse non è necessario definire sempre tutto, ti pare?- Percepì il suo pensiero assieme al suo sguardo, e mi sentii di nuovo come in quell'abbraccio delicato e forte, al caldo... ero anche piuttosto confuso e subito mi irrigidii. Ma nulla era successo in realtà. Era una impressione che avevo recepito da Herma, che in qualche modo aveva inviato solo a me, come "schermata" da tutti gli altri. Mi sentii bene dentro e lentamente ricambiai lo sguardo di lei, contento di quella riservata, dolce amicizia.

Vidi che la forma di esagono della nostra squadriglia cambiava... la nave centrale rimase ferma, mentre le altre sei si disponevano tre per parte, a seguire, a forma

di freccia... poi si illuminarono insieme e si mossero velocissime nella stessa direzione. Nessun sobbalzo, eppure mi rendevo conto da quella che poteva essere una mappa stellare, che avevamo cambiato posizione nello spazio. Il capitano stava comunicando all'esterno con altre navi forse... ecco! Si vedevano come tante frecce che arrivavano vicino ad una stella... no, non era una stella... era una città luminosa..... che meraviglia!! Era una nave volante, una città luminosa sospesa nello spazio.... Le squadriglie a forma di freccia, come la nostra, arrivavano da tutte le direzioni.

Sugli schermi comparivano altri ufficiali hedeniti con divise di diverso colore. La nave-città era uno sflogorio di luci che affascinava... la nostra squadriglia era come una spiga in un campo infinito di grano.

Vidi una colonna di luce che si formava attorno a Hiara, Kora, alla moglie ed alla nipotina che ancora dormivano...

-Dove li portano?- domandai

-Li trasportano in una stanza già preparata sulla nave-comando assieme ad altri come loro, salvati d'urgenza. Si risveglieranno quando torneremo sulla Terra. Per loro saranno passati solo pochi istanti.-

-Ma questa città... cos'è? Chi c'è sopra?-

-Le sue funzioni sono piuttosto complesse. Non posso dirti tutti quelli che sono qui. Per darti un'idea, pensa all'arca di Noè....-

-Stiamo salvando le persone che popoleranno la Terra dopo il giudizio?-

-Una specie... ma dopo il giudizio non ci sarà solo la Terra ad essere rinnovata. Tutto sarà nuovo e meraviglioso.-

-Vedrò ...Dio?-

-Sì. Tutti lo vedranno.-

-E come sarà, Herma? Gli potremo parlare direttamente? Com'è Dio?-

Vidi un sorriso paziente. *-E' grande e semplice. E' buono. Col suo pensiero noi viviamo...-*

III - L'ADORAZIONE DEGLI HEDENITI

Le comunicazioni con Herma erano diventate più facili e rapide. In pochi secondi riuscivo a realizzare l'equivalente di un dialogo verbale di ore. Ma dovevo essere molto concentrato, mentre vedevo che gli hedeniti svolgevano tante trasmissioni in contemporanea.

-Herma, ora che succederà?-

-Lo capirai al momento-

-Senti Herma posso farti una domanda?-

Percepì il suo pensiero acuto insinuante e velocissimo che entrava nel mio, come a sondare...ero sorpreso... mi sentii ancora più a nudo e molto vulnerabile... istintivamente mi ritrassi.

-Non temere Rufen, è solo la tua sensibilità che si sta affinando. Più resti con noi, e più si trasforma la tua natura... i pensieri sono un veicolo tanto più potente quanto più il cuore è puro e tu.. beh.. diciamo che stai migliorando...Quando formuli una domanda, la domanda già è nella tua mente ed io posso vederla prima che me la comunichi... Diverso è invece il contrario. Per ora non ti è permesso entrare in noi, che abbiamo come uno schermo regolabile di fronte alle tue emozioni ancora troppo disordinate.-

-Ah...-

-Stai tranquillo. Nessuno di noi ti forzerà mai o entrerà in profondità, anche potendo. Sarebbe come superare i limiti di una certa riservatezza... Questo è per noi un limite che volentieri accettiamo. Il rispetto è la base di ogni rapporto d'amore e di stima. La tua domanda?-

-Sì, la preghiera....-

-Già. Vuoi sapere se noi preghiamo come voi.-

-Sì.-

-Aspetta vediamo se abbiamo ancora tempo prima di ripartire...- Herma si voltò verso gli schermi. -Va bene- disse -I Governatori stanno riferendo la situazione dei loro mondi, che viene aggiornata dalle ultime missioni...Inoltre ho avuto il permesso di risponderti... La nostra 'preghiera' è in realtà l'evoluzione di quella che tu chiami così; è

una presenza col Divino. L'unico modo per capirla è provarla. Vieni!-

Prima che mi rendessi ben conto la mano di Herma mi sfiorò la fronte e mi sentii subito molto quieto e sereno. Come un mare calmissimo e trasparente. Vedevo immagini e sentivo la voce di Herma come in sottofondo....

-Comincerò dalle immagini tradizionali che tu puoi riconoscere nella tua esperienza...-

Mi sembrò di essere dentro una grande chiesa. C'erano dei banconi e altre persone in raccoglimento. Stavo benissimo. Non c'era ombra di preoccupazione o di ansia; lo spirito mio riposava tranquillo. La funzione proseguiva tra parole di lode, ma non capivo come. C'era un buon profumo di incenso... sentii della musica delicata come sottofondo.... Si stava proprio bene. -Adesso attento...- mi sentii dire.

Fui come sollevato in alto, vedevo l'interno di tutta la chiesa in prospettiva da dietro in avanti, sotto di me... Era sorprendente ma sempre piacevole. In maniera imprevedibile e inspiegabile vidi come un'altra chiesa accanto alla prima, come se si sdoppiasse o ne facesse parte... come una dimensione parallela... era insieme ma su piani diversi, non me lo spiegavo ma mi era chiarissimo.... Fui avvolto da canti celestiali e le lodi di prima divennero un caleidoscopio sublime di note e colori che si intrecciavano mirabilmente. C'erano tante creature celesti in una chiesa senza pareti che intonavano i loro canti verso una luce viva, una luce che pure li avvolgeva e pure faceva parte di loro stessi...

La voce di Herma arrivò soffusa ed ovattata a stento la sentivo in tanta gloria:

-...pneumatico...-

Lentamente e con dispiacere mi stavo allontanando da quella adorazione.....

-Com'era bello Herma! Com'era bello! Come vorrei restare lì! Ma non ho capito le tue parole... perché hai detto di un 'pneumatico'?

-Ha-ha, Rufen, no, non è 'pneumatico' come lo intendi tu! Vedi... quando la mente si trova di fronte a contenuti che non sa interpretare,

ciò che non conosce fa delle assonanze con quello che l'esperienza più vicina porta alla coscienza. Io ti ho parlato di 'pneuma' cioè l'elevato e sublime Spirito di Dio che è il principio della vita, il quale per così dire aveva circondato il tuo cuore offerto nell'adorazione. Questo 'soffio' viene espresso in forma musicale nelle nostre lodi ad esempio come un 'melisma' cioè un arricchimento di note su una sola sillaba...si lo so che sembra difficile... Per questo ti ho detto che è complicato spiegarlo ed è meglio viverlo direttamente. Tu hai assistito ad una piccola parte della nostra adorazione e lode.-

-Com'era bello Herma! Non lo dimenticherò più. Ma quando farai ancora queste adorazioni?-

-Sempre. La lode è perenne. Noi viviamo continuamente davanti a Dio.-

-Hu! Anche adesso?-

-Si.-

-Huuu ... ma non capisco come...-

-E' logico. Tu sei ancora umano, hai dei muri attorno a te come lo spazio e il tempo, il bianco e il nero della tua mente, il tuo stesso corpo ancora diviso dagli altri corpi... Ma presto capirai che pensiero e tempo, quando sono in Dio, possono tenere l'universo intero tra le dita.-

Era disarmante la sicurezza e la semplicità con cui parlava di argomenti così inverosimili per me... Ero una formichina stupida al suo confronto eppure mi trasmetteva considerazione e rispetto come se parlasse ad un suo pari. Per un attimo ebbi come l'intuizione di una distinzione diversa da quella semplicistica di maschi e femmine. Nel suo sguardo, per un attimo non vidi più né uomo né donna ma un essere completo, altissimo, dietro cui si apriva l'eternità... e questo essere speciale che chiamavo Herma mi permetteva di affacciarmi dentro e dietro

di sé.... Era come se fossimo uniti in quello spazio cristallino eppure riconoscibilissimi tra noi per differenze che però non sapevo discernere.... non sembrava nemmeno un essere solo....

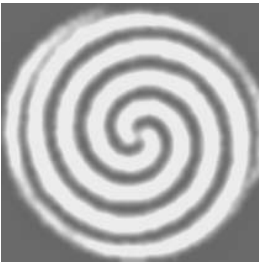
Una parte del mio cuore restava in quella adorazione viva che avevo sperimentato; seguiva tra luci tenui e vive riservati colloqui amorosi con l'Eterno, mai smessi.

Sorrivevo anch'io ad Herma che era particolarmente luminosa. Qual era la realtà? Mi sentivo come sdoppiato, però presente ed in armonia.... Volevo comunicarle la mia gioia, ma prima che io formulassi dei pensieri sentivo i suoi. Mi sembravano più veloci del solito, faticavo a seguirli. Sembravano come dei flash con mille immagini e suoni e parole di cui però vedevo solo i titoli... Le azioni del mio corpo erano come a rilento rispetto ai fatti che invece vedevo... come uno sfasamento tra realtà e irrealtà... Non feci in tempo a rendermi conto del disagio, che la mano di Herma era vicino ai miei occhi e scivolava sulla tempia ritraendosi... Improvvisamente una specie di vortice potente di una frazione di secondo.... Ecco! Era come aver ritrovato la giusta stazione sulla radio!

-Non temere- mi tranquillizzò. -Sono come delle trasformazioni che ti aggiustano e regolarizzano... E' vero Rufen, stai cambiando a poco a poco... e ne sono contenta... Stai uscendo sempre più dal tuo tempo. Dove siamo noi la mente è liberata dai fatti, che comunque scorrono ad altre velocità e la comunione è continua.-

Volevo tornare a quelle musiche che sentivo ancora in me stesso, come trasognato.... ma improvvisamente tutti si mossero quasi nello stesso istante...

12- UN PIANO DIABOLICO



Volevo tornare a quelle musiche che sentivo ancora in me stesso, come trasognato.... ma improvvisamente tutti si mossero quasi nello stesso istante... come se avessero ricevuto un comando... dopo

qualche secondo anche a me arrivò un segnale forte... era come preceduto da un suono potente di quelli che per forza ti fa stare attento...

-Herma.... - cercai il suo sguardo calmo - ..che succede?-

Mi venne vicino con agilità e mi prese delicatamente il mento dicendo:

-Su Ate è giunto il momento di liberare tutti i nostri fratelli!-

Capivo che era una cosa bella e partecipavo a quella felicità diffusa su tutta la nave anche se non riuscivo ad immaginarmi cosa significasse di preciso.

Dai monitor mi resi conto che ci eravamo spostati. Vidi centinaia di navi hedenite che si appressavano attorno ad Ate. Poi apparve una specie di pianeta gigantesco che sembrò scaturire dal nulla....

-Non è proprio un pianeta- mi spiegò Herma - E' un insieme che viene da un altro tempo superiore...-

-E' come se si fosse materializzato....-

-Sì, in un certo senso è così. Il "buco nero" da cui è transitato unisce più realtà temporali-

Vidi le sue luci sfolgoranti e percepii la sua indescrivibile potenza *-E' meraviglioso...e terribile...-*

-Già, proprio così- ripeté -...meraviglioso e terribile-

L'enorme massa luminosa, come una enorme città spaziale, si avvicinò al pianeta circondata da innumerevoli navi come la nostra e si posizionò tra i due soli ed Ate, che per questo fu oscurato.

Questa volta gli equipaggi non assumevano formazioni particolari ma erano perfettamente distanziati e posizionati sulla superficie di quel mondo, che sembrava avvolto da una trapunta di luci. Tutto sembrò fermarsi.

Sui monitor comparvero tanti nomi di persone e ad ogni nome potevamo percepire la sua immagine. Erano tutti quelli da liberare. Gli ufficiali davanti agli schermi collegavano ad ogni nome un posto su Ate e come attraverso un cannocchiale potevamo vedere dov'erano e cosa stavano facendo.

Erano quasi tutti da soli nelle loro case o in posti isolati e sembravano fisicamente molto deboli. Parecchi parevano infermi e giacevano a letto.

Poi vidi il tempio dall'alto e notai che aveva sulla cupola una gigantesca antenna....

-E' questo il modo con cui il Legislatore amministra il suo potere- mi spiegò Herma - Trasmette immagini, suoni, effetti psicologici che creano emozioni e dipendenza...-

-Ma basterebbe non sentire, non vedere...-

-Non è così semplice Rufen... la suggestione dei popoli si è insinuata lentamente appoggiandosi a veicoli politici e religiosi-

- Che significa esattamente?-

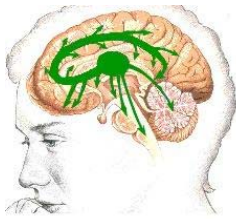
Herma cominciò a comunicarmi una terribile e complessa realtà che non avrei mai sospettato:

-Ragiona: un tempio così piccolo, come avrebbe potuto trovare i mezzi mediatici per entrare in ogni casa? C'è un'alleanza tra due Gestori: Un Gestore è un capo di molti governi che sta esercitando una dittatura sottile, falsamente chiamata "alleanza democratica di Ate"; il suo scopo è di addormentare le masse per operare indisturbato su tutto il pianeta. La sua superbia è tale che si sente come Dio ed è convinto di poter possedere tutto il pianeta. Ha in mano gli eserciti e le armi e gestisce il potere con ricchezza e grossi mezzi... Poi c'è

un altro Gestore, più sotterraneo e pericoloso; questi sa di non essere Dio ma desidera sostituirsi a Lui. Si tratta del Legislatore che hai già visto, il quale condiziona nel profondo tutte le menti già assopite portandole inesorabilmente verso la morte.-

-Verso la morte?- Mi sembrava impossibile un piano così diabolico; ero sconcertato.

-Già. Non ti ricordi quell'essere che voleva uccidere Hiara?-



-Ma mi dicesti che era un "hc", un "hedenita caduto"...cioè uno spirito... qui invece c'è un Legislatore in carne ed ossa con tutta la sua casta

sacerdotale...-

-Non giudicare dalle apparenze. Sono tutti spiriti morti, anche se sembrano vivi- spiegò con calma Herma - e possono solo trasmettere la morte. Per loro che rinnegarono la vita non esiste altro. Gli "hc", si presentano su Ate ed agiscono **prima all'interno** delle persone, tramite l'ipnosi e la suggestione; poi sfruttando le emozioni, i desideri e le paure della gente, ramificano e crescono come un tumore, prendendo possesso delle loro facoltà intellettive. Dopo poco le persone muoiono spiritualmente per questa invasione interna, ma di fuori tutto appare come sempre... parlano e si muovono normalmente... nessuno se ne rende conto fino a che tutti gli spiriti vitali delle persone saranno morti e resteranno solo gli "hc" che useranno i loro corpi. Allora questi si dichiareranno per quello che sono, coi veri nomi degli spiriti ribelli ed useranno i corpi ospitanti per il loro unico piacere, senza nessun ostacolo. Il loro potere è tale che potrebbero ricostruire i corpi all'infinito...-

Herma fermò il flusso dei pensieri e mi guardò con attenzione avvertendo un mio turbamento

-Hei Rufen... non ti dimenticare che questo è solo **il loro piano!** Non dimenticare chi è il Creatore di tutto! Egli sa trarre il bene anche da queste creature orribili che usa come un

tremendo mezzo di purificazione. Non tutti infatti si sono piegati al martellamento psicologico, come puoi vedere....-

Mi indicò gli schermi e rividi tante persone infiacchite o travagliate. Quelli che erano a letto non potevano più contrastare gli "schermi abitativi" che, come grossi teloni del cinema, occupavano tutta la parete e trasmettevano senza sosta musiche e comandi ipnotici nascosti dietro le pubblicità. Intervallate apparivano quasi sempre le immagini del Legislatore.



Olin

Herma passò un braccio sulle mie spalle scuotendomi amichevolmente; poi con l'altra mano mi

indicò una figura inquieta... lo schermo si ingrandì e vidi chiaramente una donna matura ma ancora molto bella che camminava senza posa nelle stanze di casa sua cercando di evitare gli schermi paretali.

-Vedi? Quella è Olin, andremo e la porteremo via. Sii forte e contento!- disse decisa Herma

-Una missione come Hiara? - Stavo meglio. Gli avvenimenti continui che Herma mi presentava come una cascata non mi permettevano di soffermarmi troppo e forse era meglio; ma non capivo la differenza tra questa missione e l'altra...

-Le differenze sono due...- prevenne la mia compagna - prima di tutto ora è un'azione di salvataggio ampia, forte, portata da noi hedeniti **su tutto Ate**, che sarà lasciato vuoto in balia degli "hc"... poi il nostro nemico stavolta sarà diverso perché dovremo parlare direttamente alla donna, agire sulla sua coscienza e convincerla in breve tempo ad unirsi a noi, altrimenti gli altri partiranno senza di noi...-

-E che problema c'è a parlare?-

Herma prese un'espressione birichina e con il dito sul mio naso prese a cantilenare ridendo:

-Eh qualche problemino c'è! Sì, sì... qualche problemino c'è!!-

Era così simpatica ed insistente nel suo grazioso sfottò che mi fu impossibile restare preoccupato, e finii per sorridere, proprio come lei voleva.

Ci ritrovammo davanti alla porta della casa di Olin e subito Herma premé il tasto con scritto "Famiglia 112SK". La porta assomigliava a quella del vecchio Kora ma era più lussuosa. Si aprì piano mentre un viso maschile, appeso a piccoli occhi furbi e prepotenti, mi osservò rapidamente soffermandosi poi su Herma.

-Chi siete?- Anche la voce sembrava prepotente.

-Siamo amici di Olin...- si presentò Herma tranquilla

L'uomoprepotente la guardò spavalamente e commentò:

..mmm che bell'amica... le amiche di Olin sono le mie amiche....-

L'uomoprepotente fece per toccarla ma Herma gli prese velocemente la mano e gli disse decisa, voltandomi le spalle:

-Guardami bene...-

Allo stesso tempo mi sentii dire: *-“rimani dietro di me e non ti spaventare”*

Vedevo la nuca di Herma e i suoi capelli tra me e la faccia dell'uomo, prima sorpreso, poi come spaventato... intravidi come un faro di luce rosso fuoco che si rifletteva sul viso dell'uomo, che aprì la bocca ma non parlò; si mise la mano sulla testa e cadde a terra. Il riflesso di luce si affievolì e sparì del tutto. Herma lo scansò con un piede e passando disse con voce ironica:

...permeesso....-

-Herma! Ma come hai fatto? È la prima volta che...-

-Andiamo Rufen non stare a perdere tempo....-

13 - LA LIBERAZIONE DI OLIN



Attraversammo due stanze con gli schermi in funzione. Nelle immagini collegate tra loro, la figura del Legislatore, tra uno spot e l'altro, rassicurava tutti e diceva che "la Grande Donna" stava per mostrare

la sua giustizia. Si intravedeva dietro alle persone un grande movimento di truppe armate...

Trovammo Olin che passeggiava inquieta nella sua stanza.

-Sia pace nel tuo cuore Olin!- Disse Herma. La donna si fermò, ci guardò fredda, poi disse:

-Quale pace? Quale cuore? Se siete amici di Kerson è di là...vi prego di lasciarmi stare, non voglio partecipare alle vostre riunioni.-

Stranamente quando noi avevamo pronunciato "cuore" e "pace", dallo schermo una persona parlò di cuore e di pace. Pensai ad un caso fortuito.

-Io mi chiamo Herma, e lui è Rufen. Non ci interessa Kerson, Siamo qui per te, per salvare te-

Dallo schermo paretale che si trovava di fianco tra noi e Olin, un uomo alto con il simbolo della bilancia sul petto, parlò anche lui di salvezza. Era sorprendente: noi anticipavamo i discorsi che lui ripeteva modificandoli ... Disse anche che le comunità fraterne del Legislatore erano pronte per salvare tutti gli Atei che si sarebbero inginocchiati davanti alla grande "Bilancia".

La donna aveva uno sguardo su noi ed uno sullo schermo. Non sapeva a chi dare retta. Era agitata e si avvertiva la sua paura.

-Tutti vogliono salvarmi.. e come no? Lo so già... il Legislatore è proprio "buono"! Ma perché non ve ne andate?-

-Non siamo del Legislatore, ti parliamo di Heden il luogo dove potrai trovare quello che la tua anima cerca. l'oscuramento di Ate è opera nostra... il pianeta è circondato dalle nostre navi e tu sei tra quelli salvati...-



Dallo schermo un ufficiale in divisa con il simbolo della bilancia sulle spalline disse che "il grande Gestore" aveva dato un saggio della sua potenza spaziale oscurando addirittura i due soli di Ate. Chiunque non si fosse arreso alle sue milizie sarebbe stato ucciso. Sembrava incredibile! Qualsiasi cosa dicevamo veniva

ripresa e distorta dagli schermi. La donna era sempre più confusa ed impaurita. Cominciò ad arretrare verso un angolo della casa guardandoci con occhi sbarrati.

Sentii nel pensiero una comunicazione di Herma.

"Ancora convinto che sia facile Rufen? Vedi questi poveri Atei credono in una chiesa falsa, che li inganna con grandi poteri di suggestione. Gli "hc" hanno in mano tutte le comunicazioni, appena noi facciamo un passo, loro lo copiano e lo usano in maniera contorta per fini personali. Le immagini, le

emozioni, le suggestioni sono il veicolo del loro potere. Cosa faresti tu ora?"

"Proprio non lo so..."

"Ah, bravo! Proprio bravo! Dobbiamo parlare e convincere, non ti ricordi più? Guarda e cerca di apprendere alla svelta..."

Herma mi diede un affettuoso schiaffetto sulla guancia, poi sorrise alla donna e anche la stanza sembrò illuminarsi. Non le andò più incontro per non spaventarla oltre, ma si mise seduta su una poltrona. *"Siedi anche tu"* mi comunicò. Poi disse:

-Olin, non aver paura. Siamo qui per spiegarti ogni cosa.-

Nello schermo si sentiva come un'eco: *-...e possiamo spiegarvi ogni cosa se seguirete la chiesa della Bilancia...-*

Herma sollevò la mano verso lo schermo parete e finalmente immagini e voci sparirono lasciando una tenue luce azzurrina di fondo... poi disse alla donna in fondo alla stanza:

-Ascolta e guarda me Olin... Qualcuno ha conosciuto il tuo cuore e l'ha amato tanto da volerlo salvare da ciò che sta per accadere su Ate. Per questo motivo ci ha mandato. Stanotte hai fatto un sogno: hai visto il pozzo che era nella casa dove sei nata..... poi ti sei vista allo specchio e ti sei spaventata per l'espressione del tuo viso ...-

Mentre Herma parlava con sicurezza e calma, la donna con gli occhini impauriti, rigida contro il muro, l'ascoltava attentissima. Sentendo del sogno aprì la bocca sbalordita, ma non uscì alcun suono. Anch'io ero meravigliato, ma rimasi seduto composto, ascoltando.

-Il pozzo era un luogo che da bambina ti spaventava perché era buio e profondo e ti avevano proibito di avvicinarti, ma allo stesso tempo ti affascinava perché sapevi che da lì veniva l'acqua pura che potevate bere in casa... Ecco, ora capirai bene il significato di quella sorgente profonda e meravigliosa che è nel tuo cuore... va bene Olin? Vuoi che continui?-

La donna colpita da quanto conosceva Herma, sembrò comunque darle fiducia ed annui lentamente.

-Bene... stai attenta: l'immagine allo specchio che ti ha spaventata significa che vedrai la realtà. Ma non averne paura: realtà ed immagine possono confondersi solo per un po'. Chi ti ha amato per primo ha deciso di rivelarti l'inganno che si agita in te. Conoscendo come stanno le cose, la verità delle cose, tu sarai libera pienamente. Guarda....-

Herma indicò lo schermo e la sua mano sembrava tracciare figure schematiche di vari colori. Era un modo bellissimo di parlare di spiegare allo stesso tempo i concetti con delle figure semplici.

-...Tutta questa figura sei tu, è la tua mente. Quella particella piccola al centro è un seme di Verità nascosto. Attorno a te, c'è l'aria che respiri su Ate, attraversata ed impregnata dall'Inganno. Tra l'aria che ti circonda ed il seme di Verità c'è la tua coscienza. La coscienza... ovvero, la consapevolezza di essere o non essere, come ti vedi o non ti vedi, come pensi di essere. Il tuo "io". Ciò che determina le tue azioni..... mi capisci?-

-Si.- Sussurrò Olin

-Bene. Il seme ella Verità, che ora è come addormentato, può germogliare e vivere solo se tu le fornisci una buona terra fertile e se questa è innaffiato dalla Verità Vivente. Questa Verità Vivente non è nell'aria che respiri, ma fuori da Ate.-

Olin capiva tutte le parole ma faticava a seguire la profondità dei significati. Herma lo sapeva perfettamente perché proseguì con molta delicatezza:

-Rifletti bene Olin, non preoccuparti, te lo ripeto: Immagina degli strati uno dopo l'altro: Primo strato: c'è un seme di Verità in te, ma è come in letargo; Secondo strato: c'è la tua coscienza che analizza l'esperienza; Terzo strato: c'è l'inganno di Ate che ti circonda; Quarto strato: c'è la Verità Vivente che sta attorno a tutto...-

Mentre Herma spiegava si vedeva sullo schermo un'immagine tridimensionale

perfetta di quanto stava spiegando ed ogni volta che nominava uno strato, questo si illuminava. Non solo si illuminava ma rivelava inspiegabilmente la sua natura ed il suo contenuto in forma diretta... Era bellissimo.

-Ora attenta Olin...: come potrà la tua coscienza conoscere la verità dentro di te se questa è in letargo? La coscienza ha bisogno di sperimentare ciò che elabora; e la sperimentazione da dove può venire se non dal mondo che ti circonda? Ma se in questo mondo di Ate agiscono le forze dell'Inganno, come potrà la tua coscienza, cioè tu stessa, capire l'inganno stesso? C'è solo un modo: vedi?-

Herma tracciò un intenso raggio di luce dall'esterno del disegno fino al centro. Il raggio partiva da dove era la "Verità Vivente" ed arrivava fino a dove era scritto "Seme di verità in letargo", ma non si fermò sullo schermo... il raggio di luce divenne sempre più splendente e quando la sua luce fu abbagliante come il fuoco del fulmine, sembrò uscire dallo schermo e scendere dal cielo fino al cuore di Olin, che cadde a terra, come svenuta.

Io che avevo visto questa meraviglia, ne avevo anche partecipato. Mi sentivo come nell'adorazione del giorno prima e mi sembrò di essere a mia volta riempito da tanta grazia potente e vivente.

Herma mi toccò quasi risvegliandomi da un meraviglioso stato di pace e dolcezza interiore.

Poi, come presi da un unico pensiero calmo e forte, ci inginocchiammo chinando il capo.

Sentii la mano di Herma e la strinsi mentre pronunciavo sottovoce le stesse parole che lei diceva a voce normale: *-Oh unico Dio di tutti mondi... a Te affidiamo le nostre vite e quella di Olin... -*

Restammo in silenzio. Olin ci guardava come se ci riconoscesse. Piangeva felice, liberata da ogni peso... il suo viso era sereno. La mia mano e quella di Herma si staccarono, si aprirono e invitarono la donna nello spazio tra noi... Olin si mise in ginocchio accanto a noi prendendo le nostre mani.

Mentre venivamo sollevati nel cielo sopra Ate, assieme a tantissimi altri, gli schermi nelle piazze e nelle case dicevano che "alieni senza nessun dio avevano rapito molti figli della grande bilancia; ma quelli che erano rimasti su Ate erano i prescelti e dovevano essere a lei fedeli perché li aveva salvati per formare un nuovo regno..."

-Olin...- le dissi - ... vieni... non ascoltiamo più le parole del mondo. -

(Fine)